

# BETWEEN LAND AND SEA

24 Maggio — 9 Giugno 2024    24 May — 9 June 2024



EDITORIAL	04
EDITORIAL	06
MAMMA PERDONAMI	08
MĪEMA MĪ FAL	09
EVA-MARIA BERTSCHY IN CONVERSAZIONE CON DOUGLAS ESTEVAM	14
EVA-MARIA BERTSCHY IN CONVERSATION WITH DOUGLAS ESTEVAM	17
QUESTA È CASA MIA	20
THIS IS MY HOME	22
KONAMI – LA DANZA DEL CALCIO	24
KONAMI – THE FOOTBALLDANCE	25
HABITAT 23°S	26
HABITAT 23°S	28
الجبل EL	30
الجبل EL	31
AMBIENTI INCERTI	32
UNCERTAIN ENVIRONMENTS	33
SUMMIT PROGRAM	34
SUMMIT PROGRAM	35
COME RIUTILIZZARE IL VECCHIO PER CREARE IL NUOVO	36
HOW TO REUSE THE OLD FOR CREATING THE NEW	37

ISTRUZIONI PER UN LETTO TRASPIRANTE	39
INSTRUCTIONS FOR A WICKING BED	39
COME COSTRUIRE UN MUSEO GONFIABILE	40
HOW TO BUILD A BOUNCY MUSEUM	41
GIOCO DA TAVOLO DELLA SCUOLA DEI PASTORI	42
SHEPHERDS SCHOOL BOARD GAME	44
MARTA CILLERO MANZANO IN CONVERSAZIONE CON CORRENTE	46
MARTA CILLERO MANZANO IN CONVERSATION WITH CORRENTE	48
EVA-MARIA BERTSCHY IN CONVERSAZIONE CON ABOU BAKAR SIDIBÉ	50
EVA-MARIA BERTSCHY IN CONVERSATION WITH ABOU BAKAR SIDIBÉ	52
ARENA ARENELLA	54
ARENA ARENELLA	55
SAPLINGS	57
SAPLINGS	59
UN'EUROPA COSTRUITA DA MOLTI	61
A EUROPE BUILT BY THE MANY	62

# Editoriale

di Eva-Maria Bertschy  
e Izabela Anna Moren

Speranza. È questa la parola usata dall'etnografa Elisa Bertuzzo e dalla media artist Doireann O'Malley nella descrizione del progetto SAPLINGS, attualmente in fase di sviluppo, che abbiamo ricevuto nel 2023 durante una residenza condivisa con Fabio Aranzulla e Luca Cinquemani di Aterraterra. "Speriamo che la ricerca includa membri della comunità del Bangladesh a Palermo", cioè speriamo che ci lascino entrare. Speriamo che si fidino di noi. Speriamo che vogliano essere inclusi. La speranza è una caratteristica dell'incertezza; speriamo nel meglio solo se non sappiamo.

È stata la speranza ad accompagnare Abou Bakar Sidibé nel suo viaggio da quando, dieci anni fa, ha lasciato la sua città natale, Bamako, per cercare fortuna in Europa? Probabilmente si tratta più di una fede cieca. Ma certamente una feroce determinazione a sfidare ogni tipo di ostacolo, che non avrebbe mai potuto prevedere, ma che si è continuamente frapposto sulla sua strada in forme sempre nuove. E poi è successo qualcosa di completamente imprevedibile: a Mont Gurugu, un insediamento informale sul confine di Melilla, due registi europei gli hanno dato una telecamera con alcune istruzioni. Poiché non ha seguito le istruzioni, ma la sua visione e la sua intuizione, Abou è diventato un regista e ha girato i più importanti festival cinematografici. Da allora documenta la sua vita. Volevamo invitarlo al festival tre anni fa, ma allora non aveva il permesso di soggiorno e non poteva viaggiare in Italia. Ora si unirà al festival come residente (in tutta legalità) per tre settimane.

Ci sono molti modi in cui l'incertezza può essere affrontata, vissuta con, vissuta nonostante e vissuta attraverso. Lavorando con molti collaboratori e istituzioni diverse, spesso seduti a tavola dopo un incontro o un evento, ci siamo resi conto che se c'è una caratteristica che collega innatamente le nostre pratiche e metodologie, è quella di lavorare con l'incertezza in una miriade di modi diversi. Mentre il mondo intorno a noi sembra diventare sempre meno solido, la serie di incontri dal titolo UNCERTAIN ENVIRONMENTS riunisce artisti, curatori, attivisti e ricercatori in vari punti della città per conferenze co-curate con i nostri partner di Istanbul, Spagna, Prizren, Bruxelles e Palermo che condividono le diverse metodologie e strategie sviluppate da persone e organizzazioni. Spesso questo richiede un'osservazione iniziale e un fragile equilibrio tra certezza e precarietà che dipende dalla definizione delle proprie regole e dalla flessibilità di cambiarle continuamente. Come dice il filosofo Byung-Chul Han, ogni soluzione crea un altro problema.

A volte, quando le persone sono convinte delle proprie capacità, corrono il rischio di avventurarsi in un territorio radicalmente sconosciuto. Ma se nella loro città erano grandi star, celebri musicisti, ballerini e giocatori di calcio, devono prima mettersi alla prova in un nuovo contesto, sentirsi come se stessero partendo da zero, cercare di capire le nuove regole, trovare nuovi sostenitori e fan. Lo spettacolo "Konami - The Footballdance" racconta questa esperienza spesso frustrante, le molte altre connessioni tra calcio, danza e spettacolo, e un ambiente imprevedibile caratterizzato da potere, denaro e corruzione. Con questo spettacolo, l'ensemble transnazionale La Fleur torna a Palermo dopo aver iniziato a lavorare al progetto lo scorso anno con un workshop con un gruppo di giovani danzatori locali.

Il lavoro di Genny Petrotta, iniziato durante la scorsa edizione con una videoinstallazione a Piana degli Albanesi, racconta di un periodo in cui si verificarono grandi sconvolgimenti storici: verso la fine della Seconda guerra mondiale, quando la Sicilia era già stata liberata ma era ancora occupata dagli americani e molti attori diversi si contendevano l'influenza sul territorio in una partita geostrategica. In questo contesto, quando molte persone stavano morendo di fame e si trovavano di fronte a un futuro incerto, alcuni giovani, molti dei quali erano appena stati congedati dal servizio militare, decisero di dichiarare una repubblica contadina autonoma nella loro città natale. In un contesto di grande incertezza, un'utopia può prendere piede perché "gli oppressi prendono coscienza della loro situazione in modo più radicale in tempo di guerra", come commenta l'attivista brasiliano Douglas Estevam del Movimento Sem Terra. Con la sua rievocazione poetica, la videoartista Genny Petrotta intende preservare l'eredità politica e culturale della sua città natale per consentire alle persone di farvi riferimento in tempi di crisi.

Anche Simone Mannino e il Mediterranean Ensemble (fondato tre anni fa nell'ambito del Festival Between Land and Sea) inseguono un'utopia, con attori di Palermo e Tunisi che costruiscono un ponte attraverso il Mediterraneo. Nel nuovo spettacolo, che ha debuttato l'anno scorso a Tunisi e che sarà presentato per la prima volta in Italia, esplorano l'idea di un mondo multietnico e multiculturale senza conflitti basandosi sulla figura storica di Eliogabalo. Nato in un'epoca simile alla nostra, caratterizzata da transizioni e declino, Eliogabalo rappresenta un momento di possibilità per trasformazioni significative e nuove visioni. I testi raccontano anche un ambiente in cui le persone influenti si contendono la loro capacità di influenzare gli sviluppi futuri e tutti, prima o poi, diventano corrotti.

Per la prima volta, l'urbano avrà una dimensione architettonica durante il festival grazie alla collaborazione con il team di :AFTER, il festival di architettura ospitato sotto forma di grand tour dell'isola nel 2023, e lo studio di architettura Michalski&Wagner. Il suo formato nomade si accamperà nell'area industriale dell'Ex-Chimica Arenella per ospitare ARENA ARENELLA, un'intera giornata di appuntamenti che invita i più innovativi professionisti dell'architettura a livello internazionale e altri operatori del territorio a riflettere insieme su ciò che lo sviluppo sostenibile e il place-making significano oggi e possono portare per il futuro, prendendo spunto dal concorso Reinventing Cities per il quale il sito dell'Arenella è stato candidato dall'amministrazione comunale. Arenella, come Between Land and Sea, è un sito vasto che può essere affrontato solo mettendo insieme le nostre migliori pratiche e intraprendendo un viaggio per rendere reale l'ignoto. Speriamo.

Tutti questi e molti altri progetti, idee, domande e opere rilevanti saranno esplorati e discussi nell'attuale edizione del Between Land and Sea Festival. Nel farlo, speriamo di trovare un po' di pace e di fiducia in un tempo che a volte lascia poco spazio alla speranza. Ringraziamo tutti gli artisti, i professionisti e i partner per aver condiviso la loro esperienza, la loro fiducia e il loro tempo. I vostri contributi sono stati determinanti per lo svolgimento di questa edizione. Invitiamo tutti gli altri a unirsi a noi per pensare e festeggiare insieme, e attendiamo con trepidazione i potenziali contributi che potrete portare al tavolo.

# Editorial

by Eva-Maria Bertschy  
and Izabela Anna Moren

Hopefully. This was the word used in the description of their project SAPLINGS by ethnographer Elisa Bertuzzo and media artist Doireann O'Malley, which we received back in 2023, currently being developed during a shared residency with Fabio Aranzulla and Luca Cinquemani of Aterraterra. "Hopefully, the research will include members of the Bangladeshi community in Palermo", meaning, hopefully, they will let us in. Hopefully, they will trust us. Hopefully, they will want to be included. Hope is a feature of uncertainty; we hope for the best only if we don't know.

Was it hope that accompanied Abou Bakar Sidibé on his journey since he left his hometown of Bamako ten years ago to seek his fortune in Europe? Probably more of a blind faith. But certainly a fierce determination to defy all kinds of obstacles, which he could never foresee, but that continually stood in his way in new shapes and forms. And then something completely unpredictable happened: on Mont Gurugu, an informal settlement on the border fence of Melilla, two European filmmakers gave him a camera with a few instructions. Because he did not follow the instructions but his own vision and intuition instead, Abou became a filmmaker and toured all over some of the most important film festivals. He has been documenting his life ever since. We wanted to invite him to the festival three years ago, but back then, he didn't have a residence permit and wasn't allowed to travel to Italy. Now, he will join the festival as a resident (in all legality) for three weeks.

There are many ways in which uncertainty can be confronted, lived with, lived despite and lived through. Working with many different collaborators and institutions, often when sitting down at the dinner table after a meeting or event, we realized that if there is one feature that innately connects our practices and methodologies, it is working alongside uncertainty in myriad different ways. While the world around us seems to get continuously less solid, the series of encounters under the title UNCERTAIN ENVIRONMENTS brings together artists, curators, activists and researchers in various points of the city for talks co-curated with our partners in Istanbul, Spain, Prizren, Brussels and Palermo that exchange the different methodologies and strategies people and organizations have developed. Often, this requires initial observation and a fragile balance between certainty and precariousness that depends on establishing one's own rules and the flexibility of changing them constantly. As philosopher Byung-Chul Han puts it, every solution creates another problem.

Sometimes, when people are convinced of their abilities, they take the risk of venturing into radically unknown territory. But while they were big stars in their hometown, celebrated musicians, dancers and football players, they must first prove themselves in a new context, feel like they are starting from scratch, try to understand the new rules, find new supporters and fans. The play "Konami - The Footballdance" tells of this often frustrating experience, the many other connections between football, dance and showbiz, and an incalculable milieu characterized by power, money and corruption. With this piece, the transnational ensemble La Fleur returns to Palermo after starting work on it last year with a workshop with a group of young local dancers.

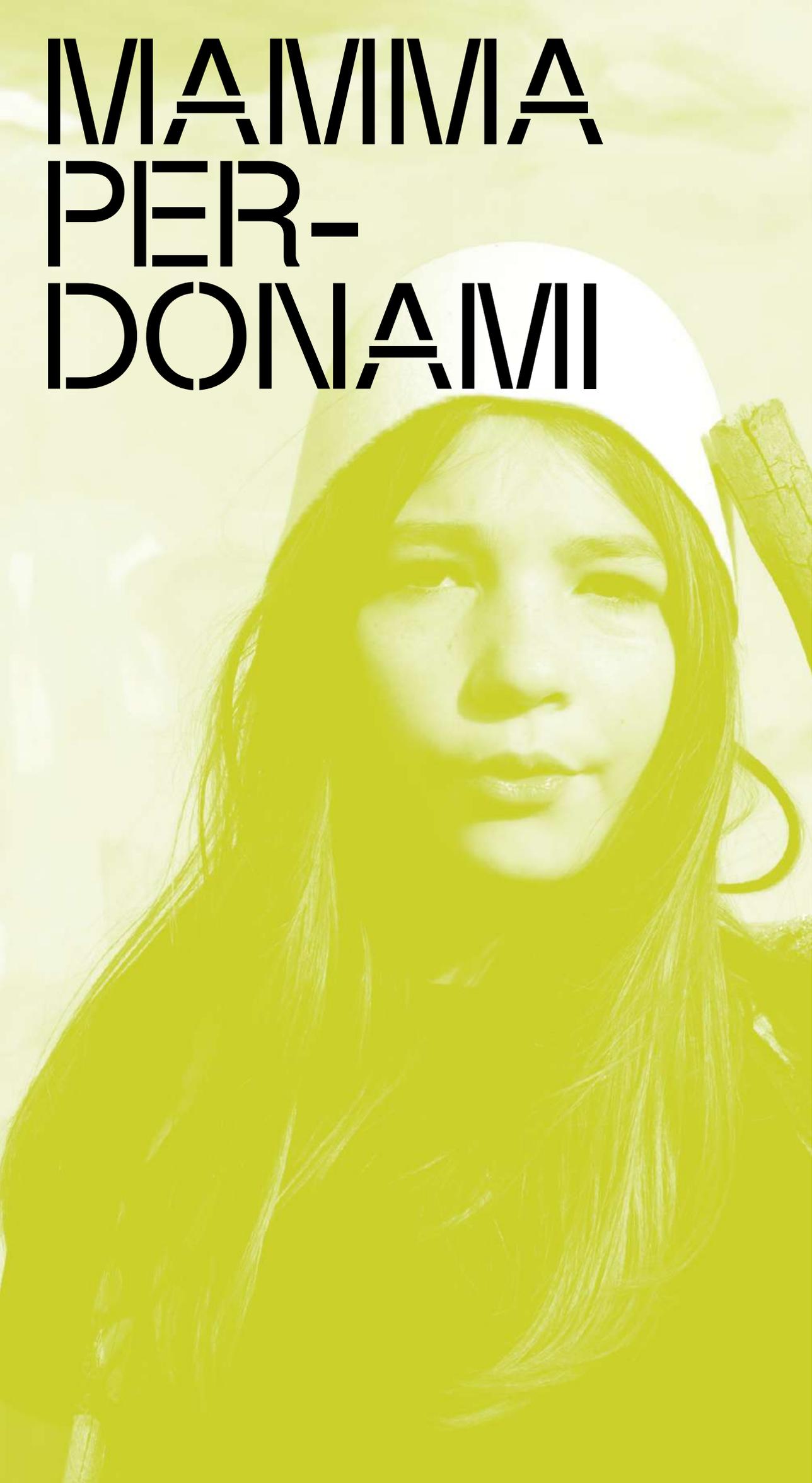
The work by Genny Petrotta, which was initiated during last year's edition with a video installation in Piana degli Albanesi, tells of a time in which major historical upheavals took place: Towards the end of the Second World War when Sicily had already been liberated but was still occupied by the Americans and many different players were competing for influence over the territory in a geostrategic game. In this context, when many people were starving and faced an uncertain future, a few young people, many of whom had just been discharged from military service, decided to declare an autonomous peasant republic in their hometown. In a context of great uncertainty, a Utopia can take hold because "the oppressed become aware of their situation in a more radical way in times of war", as the Brazilian activist Douglas Estevam from the Movimento Sem Terra comments on the historical episode. With her poetic re-enactment, video artist Genny Petrotta intends to preserve her hometown's political and cultural heritage to enable people to refer to it in times of crisis.

Simone Mannino and the Mediterranean Ensemble (founded three years ago during the Between Land and Sea Festival) are also pursuing a utopia - with actors from Palermo and Tunis building a bridge across the Mediterranean. In the new piece that premiered last year in Tunis and will be seen for the first time in Italy, they explore the idea of a multi-ethnic and multicultural world without conflict, based on the historical figure of Heliogabalus. Born in an era similar to ours, characterized by transitions and decline, Heliogabalus represents a moment of possibility for significant transformation and new visions. They also relate a milieu in which influential people dispute their power on future developments, and everyone becomes corrupt sooner or later.

For the first time, the urban will have an architectural dimension during the festival through a collaboration with the team of :AFTER, the architectural festival, which was hosted in the form of a grand tour of the island in 2023, and architectural practice Michalski&Wagner. Its nomadic format will set camp in the industrial area of Ex-Chimica Arenella to host ARENA ARENELLA, a full day of programming that invites the most innovative architectural practitioners internationally and other spatial agents to reflect together on what sustainable development and place-making means today and can bring for the future, taking as its point of departure the Reinventing Cities competition for which the Arenella site has been nominated by the city government. Arenella, like Between Land and Sea, is a vast site that can only be confronted by putting our best practices together and embarking on a journey to make the unknown real. Hopefully.

All these and many more relevant projects, ideas, questions and works will be explored and discussed in the current edition of the Between Land and Sea Festival. In doing so, we hope to find a little peace and confidence in a time that sometimes doesn't leave much to be hoped for. We thank all the artists, professionals and partners for sharing their expertise, trust and time. Your contributions have been instrumental in the progress of this edition. We invite everybody else to join us to think and celebrate together, and we look forward to the potential contributions you can bring to the table.

# MAMMA PER- DONAMI



Il 31 dicembre 1944, un gruppo di rivoluzionari guidati da Giacomo Petrotta proclamò la Repubblica Popolare Contadina di Piana Degli Albanesi. Si ribellarono alla gestione scorretta dei raccolti agricoli da parte di un'alleanza di grandi proprietari terrieri ed élite politiche che lasciava la popolazione alla fame.

A quasi 80 anni di distanza, l'artista visiva Genny Petrotta, nipote del leader dei ribelli, insieme a un gruppo di giovani della sua città natale, rivisita la lotta della repubblica contadina che durò cinquanta giorni fino a quando non fu stroncata dalla polizia. "Mamma Perdonami / Mëme më fal" è una riappropriazione poetica di un'eredità politica che è stata messa a lungo a tacere dopo eventi traumatici.

*Mëma  
mëfal*

On 31 December 1944, a group of revolutionaries led by Giacomo Petrotta proclaimed the Repubblica Popolare Contadina of Piana Degli Albanesi. They rebelled against the mismanagement of agricultural crops by an alliance of large landowners and political elites that left the population starving.

Almost 80 years later, the visual artist Genny Petrotta, grandniece of the rebel leader, together with a group of young people from her hometown, revisits the struggle of the peasant republic that lasted fifty days until it was crushed by the police. "Mamma Perdonami / Mëme më fal" is a poetic reappropriation of a political legacy that was silenced for a long time after traumatic events.



The students of Piana degli Albanesi. Video still.



Gloria Dorliguzzo. Video still.



The students of Piana degli Albanesi. Video still.

## Apertura mostra "Mamma Perdonami / Mëma më fal"

26 Maggio 2024 ore 11:00 — 13:00

Museo Civico di Castelbuono

Genny Petrotta (1990) è un'artista italiana che vive e lavora a Palermo. La sua pratica artistica, infusa di poesia ed espressa attraverso installazioni video, cerca di sublimare un'ampia gamma di interessi e influenze, che spaziano dall'antropologia alla filosofia e alla storia.

Il progetto è sostenuto dalla Direzione Generale per la Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali nell'ambito del programma Italian Council (XII edizione, 2023), che mira a promuovere l'arte contemporanea italiana nel mondo.

Il progetto è prodotto dalla Fondazione Studio Rizoma in coproduzione con Autostrada Biennale Prizren. In collaborazione con Museo Civico di Castelbuono, Gen'ia Lab Art Palermo, Postane Istanbul, Inland Madrid, Museo delle Civiltà Roma e European Alternatives Parigi.

Un ringraziamento speciale a: Giovanna Renda, Enza Di Vincenzo, Sebastiano Petrotta, Giuseppe Raccuglia, Giuseppina Vasotti, Elvis & Gjullian Bytyqi, Jeton Jagxhiu, Maria Petrotta, Antonella Caradonna, Giusi Li Cauli, Giorgio Fusco, Stefania Artusi, Nino Brancaccio, Marika Ratthei, Beatrice Gibson, Elena Castiglia, Giuseppe Mizzi, Chiara Scalia, Vito Mandalà, Giuseppe Stassi, Papas Lifteri, Minichelli, Antenna, Luna e Annabell, IL PAVONE, Associazione Bashkë, Studio Guai s. r.l.s

Artista  
Genny Petrotta

Curatrice  
Eva-Maria Bertschy

Coreografa e performer  
Gloria Dorliguzzo

Musica  
Angelo Sicurella

Regia, fotografia, sceneggiatura e montaggio  
Genny Petrotta

Pittore  
Giuseppe Borgia

Scenografo  
Cesare Inzerillo

Costumi  
Gabriele Petta

Suono  
Giuseppe Tripodi

Progettazione del suono  
Philippe Ciompi

Voice over  
Giusi Maria Puglia, Nino Mandalà, Saverio Guzzetta, Genny Petrotta, Maria Giuseppa Gioè

Direzione del progetto  
Giorgio Mega

Responsabile unità  
Francesco Di Gesù

Ass. produzione  
Nino Mandalà

Scultori  
Francesco Albano e Simone Zanaglia

Supervisione al testo in arbreshë  
Giuseppe Schirò Di Modica

Direzione della fotografia delle riprese in pellicola  
Nick Gordon

Assistente al montaggio  
Naomi Kikuchi

Stampa e sviluppo pellicole  
Augustus Color

Correzione colore  
Giuseppe Petruzzellis

Servizio tecnico  
Gruppo Sinergie

Con gli studenti dell'ICS SKANDERBEG, delle classi II e III della Scuola secondaria di Piana degli Albanesi e di Luna Marie Brancaccio Ratthei.

Cantante  
Fromba Krasniqi

Produzione Plis  
Ergyle Gjurgjialo

Maestri della filigrana  
Faik Bamja, Bashkim Tejeci, Xhafer Lushaj, Fatime Baruti

## Opening Exhibition "Mamma Perdonami / Mëma më fal"

26 May 2024, 11:00 am — 1 pm

Museo Civico di Castelbuono

Genny Petrotta (1990) is an Italian artist who lives and works in Palermo. Her artistic practice, infused with poetry and expressed through video installations, seeks to sublimate a wide array of interests and influences, spanning anthropology, philosophy, and history.

The project is supported by the Directorate-General for Contemporary Creativity of the Italian Ministry of Culture under the Italian Council program (12th edition, 2023), which aims to promote Italian contemporary art worldwide.

The project is produced by Fondazione Studio Rizoma in co-production with Autostrada Biennale Prizren. In collaboration with Museo Civico di Castelbuono, Gen'ia Lab Art Palermo, Postane Istanbul, Inland Madrid, Museo delle Civiltà Roma and European Alternatives Paris.

Special thanks to: Giovanna Renda, Enza Di Vincenzo, Sebastiano Petrotta, Giuseppe Raccuglia, Giuseppina Vasotti, Elvis & Gjullian Bytyqi, Jeton Jagxhiu, Maria Petrotta, Antonella Caradonna, Giusi Li Cauli, Giorgio Fusco, Stefania Artusi, Nino Brancaccio, Marika Ratthei, Beatrice Gibson, Elena Castiglia, Giuseppe Mizzi, Chiara Scalia, Vito Mandalà, Giuseppe Stassi, Papas Lifteri, Minichelli, Antenna, Luna e Annabell, IL PAVONE, Associazione Bashkë, Studio Guai s.r.l.s

Artist  
Genny Petrotta

Curator  
Eva-Maria Bertschy

Choreographer and performer  
Gloria Dorliguzzo

Music and sound design  
Angelo Sicurella

Director, Cinematography, script and editing  
Genny Petrotta

Painter  
Giuseppe Borgia

Scenography  
Cesare Inzerillo

Costumes  
Gabriele Petta

Sound recordist  
Giuseppe Tripodi

Sound design, mix and mastering  
Philippe Ciompi

Voice over  
Giusi Maria Puglia, Nino Mandalà, Saverio Guzzetta, Genny Petrotta, Maria Giuseppa Gioè

Project Management  
Giorgio Mega

Unit manager  
Francesco Di Gesù

Ass. production  
Nino Mandalà

Sculptors  
Francesco Albano and Simone Zanaglia

Translation supervision  
Giuseppe Schirò Di Modica

Additional Cinematography  
Nick Gordon

Editing assistant  
Naomi Kikuchi

Film printing and development  
Augustus Color

Color correction  
Giuseppe Petruzzellis

Recording and editing audio at  
Limone Lunare Studio

Technical service  
Gruppo Sinergie

With the students of ICS SKANDERBEG, Class II and III of Piana degli Albanesi Secondary School and Luna Marie Brancaccio Ratthei.

Featuring singer  
Fromba Krasniqi

Plis production:  
Ergyle Gjurgjialo

Filigrée Masters  
Faik Bamja, Bashkim Tejeci, Xhafer Lushaj, Fatime Baruti

# "IN UN CONTESTO DI GUERRA, GLI OPPRESSI PRENDONO COSCIENZA DELLA LORO SITUAZIONE IN MODO PIÙ RADICALE".



La curatrice Eva-Maria Bertschy parla con Douglas Estevam, attivista del Movimento Sem Terra del Brasile, uno dei più grandi movimenti per i diritti alla terra del mondo. Propongono una serie di riflessioni sulla repubblica autonoma dei contadini di Piana degli Albanesi. Parlano della possibilità di formare un movimento internazionale, del potenziale di mobilitazione politica di una memoria collettiva e del progetto "Mamma Perdonami" dell'artista Genny Petrota.

EMIB  
Eva-Maria Bertschy  
DE  
Douglas Estevam

EMIB

La Repubblica Autonoma Contadina di Piana degli Albanesi fu fondata in un momento di grande incertezza politica. La Sicilia era occupata dalle forze americane dal 1943. Con la caduta di Mussolini, i fascisti erano stati ufficialmente rimossi dal potere, ma molti dei loro ex membri erano rimasti in carica. In Sicilia si formò un movimento separatista che lottava per una Sicilia autonoma, a cui parteciparono i grandi proprietari terrieri, la mafia e gli ex funzionari fascisti. I contadini e la popolazione in generale soffrivano la fame. Gran parte del sistema economico era crollato e, allo stesso tempo, il sistema feudale dei grandi proprietari terrieri era ancora intatto, costringendo i piccoli agricoltori a cedere gran parte dei loro raccolti. In questo contesto scoppiarono rivolte contadine in tutta la Sicilia. In che misura questo episodio storico della Repubblica Autonoma dei Contadini di Piana Degli Albanesi in Sicilia è interessante per comprendere le attuali lotte dei piccoli agricoltori per i diritti sulla terra?

DE

Verso la fine di una guerra, ci sono diversi attori che si posizionano per assicurarsi il futuro controllo su un certo territorio, come potremo osservare di nuovo quando si prospetta la fine della guerra in Ucraina o a Gaza. Nel caso della Sicilia alla fine della Seconda guerra mondiale, gli Stati Uniti stavano già approfittando di questa situazione. Non hanno esitato ad allearsi con la mafia o con ex quadri fascisti in questa disputa geopolitica. Allo stesso tempo, c'è un reclutamento forzato nell'esercito e una carenza di cibo perché lo Stato continua a utilizzare tutte le sue risorse per mantenere e nutrire gli eserciti. È in questo contesto che si è formato un movimento di resistenza. La popolazione ha preso coscienza della colonizzazione della propria terra e ha iniziato a lottare contro i grandi proprietari terrieri. Ma si ribellò anche allo Stato che stava conducendo una guerra che richiedeva loro molti sacrifici, ma dalla quale non traevano alcun beneficio. Perché a combattere la guerra chi sono? I contadini, le classi povere.

EMIB

Verso la fine della Seconda guerra mondiale ha iniziato a prendere forma un grande sconvolgimento globale, simile a quello che stiamo vivendo ora. Non sappiamo cosa succederà con tutte le guerre e i cambiamenti di potere a livello globale. È un momento di apertura, di nuove possibilità di pensare alla storia delle persone.

DE

La fine della Seconda guerra mondiale ha segnato anche l'inizio di molti movimenti di decolonizzazione in tutto il mondo. Le persone provenienti dalle colonie, in Africa o nelle Indie occidentali, andarono in Europa per combattere con gli europei contro il fascismo, ma si trovarono di fronte a una riproduzione della discriminazione. Quando sono tornati in patria, hanno spinto questi movimenti di decolonizzazione. Frantz Fanon, ad esempio, che si trovava in Francia a fianco dei francesi, e molti altri provenienti in particolare dall'Africa, al loro ritorno hanno dato vita a movimenti di indipendenza nei loro Paesi. Sappiamo che il processo di unità in Europa, soprattutto in Italia, è sempre stato molto complesso. È quindi interessante vedere che anche in Italia stava prendendo forma un movimento di decolonizzazione.

EMIB

Quello che dici è molto interessante. Perché quei giovani che fondarono la repubblica contadina a Piana degli Albanesi erano appena tornati dalla guerra. Avevano tutti prestato servizio militare, quindi tornavano in patria dopo anni di guerra. E fu allora che si ribellarono ai grandi proprietari terrieri.

DE

All'epoca c'era un'alleanza tra i poteri più antichi, questi poteri feudali legati alla terra, che oggi sopravvivono in un quadro più democratico, più moderno, unendo le forze con l'estrema destra. Questa alleanza esiste ancora oggi, nel movimento globale dell'estrema destra, che continua a crescere. In Brasile, negli Stati Uniti e in Europa, l'estrema destra collabora con i grandi proprietari terrieri. È una forza antica che sopravvive nel sistema contemporaneo. Pasolini, nel suo film sulle Orestadi africane, parlava di modernizzazione conservatrice. Secondo lui, a questi poteri (neo)feudali si contrappone un potere popolare che nasce dalle radici dei contadini e dal loro rapporto con la terra, una forza della natura rappresentata dai contadini.

In generale, in un contesto di guerra, gli oppressi prendono coscienza della loro situazione in modo più radicale e cercano di **spingere per l'autonomia**, l'autodeterminazione e l'indipendenza.

EMIB

All'epoca queste comunità erano molto isolate. La gente si muoveva perché era la fine della guerra e i soldati stavano tornando a casa. Ma è una situazione in cui è difficile organizzarsi.

DE

Anche se il movimento non ha avuto successo in quel momento, c'è anche la forza della memoria. Questo episodio storico ha lasciato un segno nella mente delle persone nella regione. Rimane una potente forza di mobilitazione, una fonte di speranza. Queste esperienze non vengono mai eliminate del tutto. È una memoria che rimane viva e che può ancora colpire le persone e mobilitarle.

EMIB

È un patrimonio politico e culturale di cui dobbiamo prenderci cura.

DE

Come è nata l'utopia di una repubblica autonoma in un contesto come questo? Come potevano immaginare uno scenario di cambiamento radicale nel mondo dopo un lungo periodo di guerra? Devono esserci stati molti semi di speranza che iniziavano a crescere già durante la guerra. Poi, a un certo punto, hanno detto: No, faremo le cose in modo diverso. E poi sono arrivate tutte queste forze per soffocare queste speranze e controllare la situazione.

EMIB

Questa utopia è nata anche perché questa comunità aveva un'identità e delle tradizioni molto forti.

DE

Potrebbe essere interessante per il progetto porsi la domanda: quale identità e quale storia della comunità sono stati in grado di sfruttare come fonte di potere e forza per cui lottare?

"IN A CONTEXT OF WAR,  
THE OPPRESSED BECOME  
AWARE OF THEIR SITUATION  
IN A MORE RADICAL WAY"



Curator Eva-Maria Bertschy talks to Douglas Estevam, an activist with Brazil's Movimento Sem Terra, one of the world's largest movements for land rights. They set out a series of reflections on the autonomous peasant republic of Piana degli Albanesi. They talk about the possibility of forming an international movement, the potential for political mobilisation of a collective memory and the "Mamma Perdonami" project by the artist Genny Peirota.

EMIB

The Autonomous Peasant Republic of Piana degli Albanesi was founded at a time of great political uncertainty. Sicily had been occupied by American forces since 1943. With the fall of Mussolini, the fascists had officially been removed from power, but many of their former cadres remained in office. A separatist movement was formed in Sicily, fighting for an autonomous Sicily, in which the large landowners as well as the mafia and former fascist cadres took part. Peasants and the general population were suffering from hunger. A large part of the economic system had collapsed and, at the same time, the feudal system of the big landowners was still intact, forcing small farmers to give away large parts of their crops. In that context peasant revolts broke out all over Sicily. To what extent is this historical episode of the Autonomous Republic of Peasants of Piana Degli Albanesi in Sicily interesting for understanding the current struggles of small farmers for land rights?

DE

Towards the end of a war, there are different players who position themselves to assure future control over a certain territory, as we will be able to observe again when an end is in sight in Ukraine or Gaza. In the case of Sicily at the end of the Second World War, the United States were already taking advantage of this situation. They did not hesitate to ally with the mafia or former fascist cadres in this geopolitical dispute. At the same time, there is forced recruitment into the army and a shortage of food because the State continues to use all its resources to maintain and feed the armies. It was in this context that a resistance movement was formed. **The population became aware of the colonisation of their land** and began to fight against the large landowners. But they also rebelled against the state that was waging a war that demanded a great deal of sacrifice from them, but from which they were not benefiting. Because who are the ones who are fighting the war? The peasants, the poor classes.

EMIB

Towards the end of the Second World War, a major global upheaval began to take shape, similar to the one we're experiencing now. We don't know what's going to happen with all the wars and power shifts at a global level. It's a moment of openness, of new possibilities for thinking about people's histories.

DE

The end of the Second World War marked also the beginning of many decolonisation movements around the world. People from the colonies, whether in Africa or the West Indies, went to Europe to fight with the Europeans against fascism, but they were faced with a reproduction of discrimination. When they returned home, they pushed these decolonisation movements. Frantz Fanon, for example, who was in France alongside the French, and many others who came from Africa in particular, started independence movements in their countries on their return. We know that the process of unity in Europe, especially in Italy, was always very complex. So it's interesting to see that even in Italy, a decolonisation movement was taking shape.

EMIB

What you say is very interesting. Because those young people who founded the peasant republic in Piana degli Albanesi had just come back from the war. They'd all served as soldiers, so they were returning to their homeland after years of war. And that's when they rebelled against the big landowners.

DE

At that time, there was an alliance between the most ancient powers, these feudal powers linked to the land, who are surviving in a more democratic, more modern framework by joining forces with the far right. This alliance still exists today, in the global movement of the far right, which continues to grow. In Brazil, the United States and Europe, the far right collaborates with the big landowners. It is an ancient force that survives in the contemporary system. Pasolini, in his film on the African Orestes, spoke of conservative modernisation. In his view, these (neo-)feudal powers are countered by a popular power born out of the roots of the peasants and their relationship with the land, a force of nature represented by the peasants.

Generally speaking, in a context of war, the oppressed become aware of their situation in a more radical way, and try to **push for autonomy**, self-determination and independence.

EMIB

These communities were very isolated at the time. People were on the move because it was the end of the war and the soldiers were returning home. But it's a situation in which it's difficult to get organised.

DE

Even if the movement didn't succeed at the time, there's also the force of memory. This historic episode has left its mark on people's minds in the region. It remains a powerful force for mobilisation, as a source of hope. These experiences are never completely eliminated. It's a memory that remains alive and that can still touch people and mobilise them.

EMIB

It's a political and cultural heritage that we have to take care of.

DE

How did the utopia of an autonomous republic emerge in a context like this? How could they imagine a scenario of radical change in the world after a long period of war? There must have been a lot of seeds of hope that were already starting to grow during the war. Then, at some point, they said: No, we're going to do things differently. And then all these forces came in to suffocate these hopes and control the situation.

EMIB

This utopia was also born because this community had a very strong identity and traditions.

DE

It might be interesting for the work to ask the question: what identity and what history of the community were they able to appropriate as a source of power and strength to fight for?

# QUESTA È CASA MIA

Percorso espositivo e talk. A seguire cena preparata dai ragazzi Baye Fall di Palermo

24 Maggio 2024 ore 19:00

Circolo Arci Porco Rosso — Palermo

Il 24 maggio 2023 veniva sgomberato l'insediamento informale alle porte di Campobello di Mazara, sorto (almeno inizialmente) per il fenomeno del caporalato connesso alla raccolta delle olive. In pochi giorni le ruspe hanno buttato giù case, ristoranti e bazar, lasciando solo cumuli di legno e lamiera.

In occasione dell'anniversario di questo evento, un gruppo di attivisti di "Archi Porco Rosso", che da anni supporta le persone marginalizzate che vivono nei ghetti come quello di Campobello, cerca di rivisitare il sito con un percorso espositivo. Un'ennesima ricostruzione, stavolta immaginaria, sulle macerie politiche.

Giulia Gianguzza (Palermo, 1988) è operatrice sociale e attivista dello Sportello Sans-Papiers del Porco Rosso e da anni concentra la sua attività di supporto sociolegale negli insediamenti informali della Sicilia Occidentale. È anche ricercatrice dell'Università di Palermo e analizza i processi di marginalizzazione ai danni degli abitanti dei ghetti.

Yaya Njie (Fajikunda, 1997) è un operatore peer to peer dello Sportello Sans-Papiers del Porco Rosso di Palermo. Lavora a sostegno di persone con background migratorio che versano in condizioni di precarietà sociosanitaria, come nel ghetto di Campobello di Mazara, dove anch'egli ha vissuto.



Foto: Francesco Bellina. Un uomo cammina lungo il campo per lavoratori stagionali presso Contrada delle erbe bianche. Campobello di Mazara, 2016

Yaya Njie ricorda l'insediamento informale di Campobello di Mazara. Parla di un'organizzazione complessa che ha fornito ai suoi abitanti molte cose che altrove mancavano, della libertà di movimento, del bisogno di sentirsi a casa da qualche parte, della solidarietà e dell'efficienza economica.

La prima volta che sono stato a Campobello era il 2014. A quell'epoca vivevo ancora nel CAS (nota: centro di accoglienza straordinaria) di Triscina e la prima volta che sono andato lì c'era solamente un rudere abbandonato ad Erbe Bianche che era stato occupato, ma non da tante persone, e delle tende attorno. A volte andavo dal CAS ad Erbe Bianche proprio per vedere questa gente, molti di loro erano gambiani, stavamo un po' insieme e bevevamo dell'attaya. Poi nel 2017 ho lasciato l'Italia per un po' per andare a lavorare a Malta e sono tornato nel 2019, per rinnovare il permesso di soggiorno. Senonché nel 2018 la legge è cambiata con Salvini, quindi rinnovare la protezione umanitaria era diventato molto più complicato, se non impossibile.

Nel 2020 poi c'è stato il covid, non era facile trovare un contratto di lavoro che permettesse di rinnovare il permesso, tra l'altro la questura mi chiedeva anche la residenza che non avevo. Ho affittato una casa a Petrosino, ma non volevano farmi il contratto di affitto, quindi ho dovuto lasciarla. A quel punto ho deciso di andare a Triscina sotto la piazza (nota: un parcheggio incompiuto occupato a quei tempi da una decina di persone il cui periodo di accoglienza in CAS era terminato) ma ero un bel po' stressato per tutti questi pensieri e perché non trovavo una soluzione.

È stata dura perché non avere il permesso di soggiorno per me voleva dire soprattutto non potere liberamente tornare in Gambia per andare a trovare la mia famiglia, e avevo perso mia madre. Da Triscina mi sono spostato nell'insediamento di Campobello che, sebbene fosse un ghetto, per tanti di noi era l'unico posto in cui ci sentivamo a casa perché ci sentivamo in qualche modo di fare parte di una società. Fuori dal ghetto sentivamo tutte le vessazioni e gli attacchi cui eravamo soggetti, quindi dentro, al contrario, sentivamo una sorta di liberazione. A Campobello sono stato due anni e da lì sono andato a Palermo.

Ho vissuto in tanti posti diversi in questi anni e una cosa la posso dire: ogni essere umano ha bisogno di libertà di movimento, anche se è povero e non ha niente in tasca, ha bisogno più di tutto della sua libertà. In questo senso, tra tutti i luoghi dove sono stato, l'esperienza del dormitorio per me è stata molto difficile perché, con tutte quelle regole e orari, devo dire che l'ho vissuta come una semi prigionia. Ad esempio, oggettivamente il sotto piazza di Triscina era molto peggio, da un punto di vista materiale di condizioni di vita e me ne rendo conto, ma avevo tante persone a mio fianco e non sentivo tutta quella pressione. Campobello era più organizzato, avevi accesso a tutte le cose di cui avevo bisogno perché c'era un'intera comunità che pensava a tutto: chi all'acqua, chi all'elettricità, chi a costruire le case, chi al cibo... anche se era un posto molto difficile era un posto in cui le persone, anche con l'esterno intendo, erano in connessione: c'era una rete e c'era la comunità che, come dicevo, ti faceva sentire a casa.

# THIS IS MY HOME

Exhibition route and talk. Followed by dinner prepared by the baye fall boys of Palermo

24 May 2024, 7:00 pm

Circolo Arci Porco Rosso — Palermo

On 24 May 2023, the informal settlement on the outskirts of Campobello di Mazara, which was (at least originally) built for the olive harvest, was cleared. In just a few days, bulldozers destroyed houses, small restaurants and bazaars, leaving only piles of wood and tin.

On the anniversary of this event, a group of activists from "Archi Porco Rosso", who for years have been supporting marginalised people living in ghettos like the one in Campobello, are attempting to revisit the site with an exhibition. Another attempt of reconstruction, this time imaginary, on political ruins.

Giulia Gianguzza (Palermo, 1988) is a social worker and activist at the Sportello Sans-Papiers of Porco Rosso and for years has focused her sociolegal support activities in the informal settlements of Western Sicily. She is also a researcher at the University of Palermo and analyzes the processes of marginalization to the detriment of ghetto inhabitants.

Yaya Njie (Fajikunda, 1997) is a peer-to-peer worker at the Sportello Sans-Papiers of Porco Rosso in Palermo. He works to support people with migrant backgrounds who are in precarious socio-sanitary conditions, such as in the ghetto of Campobello di Mazara, where he has also lived.



Foto: Francesco Bellina. Abandoned house inhabited by a group of seasonal workers. Campobello di Mazara, 2016

Yaya Njie remembers the informal settlement in Campobello di Mazara. He talks about a complex organisation that provided its residents with many things they lacked elsewhere, about freedom of movement, the need to feel at home somewhere, about solidarity and economic efficiency.

The first time I was in Campobello was 2014. At that time I was still living in the CAS (note: extraordinary reception center) in Triscina, and the first time I went there there was only an abandoned ruin in Erbe Bianche that had been occupied, but not by many people, and tents around it. Sometimes I would go from CAS to Erbe Bianche just to see these people, many of them were Gambians, we would hang out for a while and drink some attaya. Then in 2017 I left Italy for a while to go to work in Malta and came back in 2019, to renew my residence permit. Sennonché in 2018 the law changed with Salvini, so renewing humanitarian protection had become much more complicated if not impossible.

In 2020 then there was covid, it was not easy to find a work contract that would allow the permit to be renewed, among other things, the police headquarters also asked me for residency, which I did not have. I rented a house in Petrosino, but they wouldn't give me a lease, so I had to leave it. At that point I decided to go to Triscina under the square (note: an unfinished parking lot occupied at that time by a dozen people whose period of reception in CAS had ended) but I was quite stressed about all these thoughts and not finding a solution. It was hard because not having a residence permit for me especially meant not being able to freely go back to The Gambia to visit my family, and I had lost my mother.

From Triscina I moved to the settlement of Campobello, which, although it was a ghetto, for so many of us was the only place where we felt at home because we felt we were somehow part of a society. Outside the ghetto we felt all the harassment and attacks we were subjected to, so inside, on the contrary, we felt a kind of liberation. In Campobello I spent two years and from there I went to Palermo. I have lived in many different places over these years and one thing I can say: every human being needs freedom of movement, even if he is poor and has nothing in his pocket, he needs his freedom more than anything else.

In that sense, of all the places I have been, the dormitory experience for me was very difficult because, with all those rules and schedules, I must say I experienced it as a semi-prison. For example, objectively the sub-square in Triscina was much worse, from a material point of view of living conditions and I realize that, but I had so many people by my side and I didn't feel all that pressure. Campobello was more organized, you had access to all the things I needed because there was a whole community that thought about everything: who about water, who about electricity, who about building houses, who about food... even though it was a very difficult place it was a place where people, even with the outside I mean, were connected: there was a network and there was the community that, as I said, made you feel at home.

# KONAMI — LA DANZA DEL CALCIO

Spettacolo di danza

30 Maggio 2024 ore 21.30

Complesso Monumentale di Santa Chiara — Palermo

Konami è una danza di strada che gode di grande popolarità in Costa d'Avorio e rappresenta la fusione tra calcio e Coupé Décalé. Con un pezzo su questa danza unica, i due danzatori ivoriani Ordinateur e Annick Choco dell'ensemble transnazionale La Fleur tornano a Palermo per la terza volta.

Insieme a un gruppo di danzatori locali, con cui hanno iniziato a sviluppare il pezzo l'anno scorso, presenteranno uno spettacolo brillante sul calcio, la danza e lo spettacolo e sugli intrecci tra potere, denaro e corruzione.

Il gruppo transnazionale LA FLEUR è stato fondato nel 2016 dalla regista teatrale tedesca Monika Gintersdorfer e dal coreografo ivoriano Franck Edmond Yao. LA FLEUR riunisce performer di diversi contesti e generazioni come un ensemble libero e transnazionale. I suoi membri provengono dalla danza urbana, dalla recitazione, dalla moda, dalle arti visive e dalla musica pop, e i suoi membri definitivi includono ballerini urbani e star dello spettacolo. Annick Choco e Ordinateur sono membri permanenti de LA FLEUR da molti anni.

A cura di  
La Fleur

Diretto da  
Monika  
Gintersdorfer

Costumi  
Bobwear

Film  
Éric Tagbo

Produzione  
High Expectations,  
Gregor Zoch

Interpreti  
Annick Choco,  
Ordinateur, Timor  
Litzenberger e un  
gruppo di danzatori  
palermitani

Finanziato dalla Stiftung Fußball & Kultur EURO 2024 GmbH dal Commissario del Governo Federale per la Cultura e i Media.



Ordinateur durante la prima di Konami - The Football Dance a FFT Düsseldorf. Foto: Christian Knieps

# KONAMI — THE FOOTBALLDANCE

Performance

30 May 2024, 9:30 pm

Complesso Monumentale di Santa Chiara — Palermo

Konami is a street dance that enjoys great popularity in the Ivory Coast and stands for the combination of football and Coupé Décalé. With a piece about this unique dance, the two Ivorian dancers Ordinateur and Annick Choco from the transnational ensemble La Fleur are returning to Palermo for the third time.

Together with a group of local dancers, with whom they began developing the piece last year, they will present a brilliant performance about football, dance and showbiz and the entanglements of power, money and corruption.

The transnational group LA FLEUR was founded in 2016 by the German theater maker Monika Gintersdorfer and the Ivorian choreographer Franck Edmond Yao. LA FLEUR brings together performers from different contexts and generations as a free, transnational ensemble. Its members come from urban dance, acting, fashion, visual arts, and pop music, and its defining members include urban dancers and showbiz stars. Annick Choco and Ordinateur have been permanent members of LA FLEUR for many years.

By  
La Fleur

Directed by  
Monika  
Gintersdorfer

Costumes  
Bobwear

Film  
Éric Tagbo

Production  
High Expectations,  
Gregor Zoch

Performers  
Annick Choco,  
Ordinateur, Timor  
Litzenberger and a  
group of palermitan  
dancers

Konami — Der Fußballtanz is a production by La Fleur and FFT Düsseldorf. In co-production with Fondazione Studio Rizoma, Palermo, MC93 - Maison de la culture de Seine-Saint-Denis, Bobigny and Künstler\*innenhaus Mousonturm Frankfurt/Main.

Funded by the Stiftung Fußball & Kultur EURO 2024 GmbH by the Federal Government Commissioner for Culture and the Media.



Annick Choco and Ordinateur with a group of Palermitan dancers at Complesso Monumentale Santa Chiara in June 2023 after a three weeks workshop. Ph: Roberto Boccacino.

Open studio e discussione pubblica

6 Luglio 2024 ore 19.00

Allo studio di Irene Coppola e Vito Priolo, Via G. Pacini 113 — Palermo

L'artista palermitana Irene Coppola e l'architetto Vito Priolo raccontano il loro viaggio nel deserto di Atacama. Attraverso una serie di documenti visivi e sonori, disegni, sculture e materiali locali dal forte valore simbolico, descrivono un fragile ecosistema che viene radicalmente modificato dal turismo di massa e dall'estrattivismo minerario, e riflettono sulle contraddizioni dell'attuale politica di distribuzione delle risorse nella regione desertica, dove si trovano le più grandi miniere di litio e rame del mondo.

Irene Coppola (Palermo, 1991) Artista visiva che indaga lo spazio liminale tra natura e cultura e il display artistico come dispositivo politico, attraverso diversi media che vanno dalla scultura, al video, all'installazione ambientale.

Vito Priolo (Palermo, 1987) Architetto indipendente la cui pratica è incentrata sulla relazione tra materiali locali e tipi architettonici, attraverso una progettazione sostenibile come risposta specifica ai vincoli locali e alle condizioni sociali.

Progetto sostenuto dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura nell'ambito del programma Italian Council (2023).



Vista dal Mirador di Calama sulla miniera di rame più grande al mondo conosciuta come Chuquicamata.  
Foto: © Irene Coppola & Vito Priolo



Sandra Sonia Flores Gonzales, pastora di lama della comunità indigena Lickan Antay.  
Foto: © Irene Coppola & Vito Priolo

SSFG  
Sandra Sonia  
Flores Gonzales  
IC  
Irene Coppola  
VP  
Vito Priolo

## Breve estratto dalle conversazioni con Sandra Sonia Flores Gonzales mentre porta i suoi lama al pascolo.

SSFG

...abbiamo saputo che a Panama esiste una cultura che si chiama Kuna (Guna), e Kuna nella nostra lingua Kunza significa "noi" o "nostro", quindi abbiamo immaginato che i loro antenati provenissero dal deserto, per questo noi crediamo che siamo la stessa cultura, i Lickan Antay. Forse viviamo in differenti luoghi perché nel passato alcune famiglie si sono spostate altrove per cercare migliori condizioni di vita, e infatti si parla la lingua Kunza in altri territori. Noi invece l'abbiamo quasi del tutto perduta! Come cultura, non siamo puri o unici, utilizziamo anche parole Quechua e Aymara, quindi le lingue si sono mescolate nel tempo da un lato all'altro delle Ande.

IC

Quale tra queste è la lingua più antica?

SSFG

Tutte le lingue gutturali sono molto antiche e non si possono scrivere... e ti dico di più: quando il Cile è entrato nel libero commercio uno dei requisiti richiesti era quello di riconoscere i propri popoli indigeni e qui ci hanno riconosciuto come etnia Atacameña che non è la stessa cosa di cultura Lickan Antay, noi siamo la cultura Lickan Antay!

VP

Dicevi che i Lickan Antay si trovano tra il Cile, Bolivia, Perù e Argentina?

SSFG

No no no...Cile, Bolivia e Argentina e possibilmente in altri luoghi in cui alcune famiglie si sono spostate...

VP

...chiaro, famiglie che si sono allargate formando altre comunità.

SSFG

Esatto!...Camminiamo sennò i Lama ci lasciano qui! (ridiamo)

Open studio and public discussion

6 July 2024, 7 pm

In the studio of Irene Coppola and Vito Priolo, Via G. Pacini 113 — Palermo

Palermitan artist Irene Coppola and architect Vito Priolo relate their journey to the Atacama Desert. Through a series of visual and audio documents, drawings, sculptures and local materials with strong symbolic value they describe a fragile ecosystem that is being radically changed by mass tourism and mining extractivism. They reflect on the contradictions of current politics regarding the distribution of resources in the desert region, where the world's largest lithium and copper mines are located.

Irene Coppola (Palermo, 1991) Visual artist who investigates the liminal space between nature and culture and the artistic display as a political device through different media ranging from sculpture, video, and environmental installation.

Vito Priolo (Palermo, 1987) Independent architect whose practice focuses on the relationship between local materials and architectural types through sustainable design as a specific response to local constraints and social conditions.

Project supported by the Directorate-General for Contemporary Creativity of the Italian Ministry of Culture under the Italian Council program (2023).



Prosopis Chilensis (or White Algarrobo) fruits and iron oxide pigment, installation detail on constructing a desert plant alphabet. Ph. © Irene Coppola & Vito Priolo



CKEPI CKATI / CKATI CKEPI, kunza words, literally "the skin of the eyes" or "the eyes of the skin," sculptures of clay and oxide pigment. Ph. © Irene Coppola & Vito Priolo

SSFG  
Sandra Sonia  
Flores Gonzales  
IC  
Irene Coppola  
VP  
Vito Priolo

## Short excerpts from conversations with Sandra Sonia Flores Gonzales, pastor of the Lickan Antay indigenous community.

SSFG

...We learned that in Panama there is a culture called Kuna (Guna), and Kuna in our Kunza language means "we" or "our," so we imagined that their ancestors came from the desert, which is why we believe we are the same culture, the Lickan Antay. Perhaps we live in different places because in the past some families moved elsewhere to seek better living conditions, and in fact we speak the Kunza language in other territories. We, on the other hand, have almost completely lost it! As a culture, we are not pure or unique, we also use Quechua and Aymara words, so languages have mixed over time from one side of the Andes to the other.

IC

Which of these is the oldest language?

SSFG

All the guttural languages are very old and you can't write them down... and I'll tell you more: when Chile entered free trade one of the requirements was to recognize their indigenous peoples and here they recognized us as ethnic Atacameña which is not the same thing as Lickan Antay culture, we are the Lickan Antay culture!

VP

You were saying that the Lickan Antay are located between Chile, Bolivia, Peru and Argentina?

SSFG

No no no...Chile, Bolivia and Argentina and possibly other places where some families have moved...

VP

...clear, families that have expanded by forming other communities.

SSFG

Exactly!...Let's walk or else the llamas will leave us here! (laughter)

# الجبل EL DI SIMONE MANNINO MEDITERRANEAN THEATER ENSEMBLE

Performance

7 e 8 Giugno 2024 ore 21.00

Teatro Biondo, Sala Strehler – Palermo

"EL" esplora il sogno utopico di un mondo multietnico e multiculturale senza conflitti basato sulla figura storica di Eliogabalo.

Nella nuova creazione teatrale, con il suo Mediterranean Theatre Ensemble, il regista palermitano Simone Mannino si interroga su temi universali come il potere, la corruzione, l'identità e la ricerca spirituale. Sviluppato e presentato in anteprima a Tunisi lo scorso autunno, lo spettacolo, rappresentato per la prima volta in Italia nell'ambito del festival Between Land and Sea in collaborazione con il Teatro Biondo, celebra il dialogo interculturale e la pace attraverso un cast internazionale e una performance multilingue.



Simone Mannino è un pittore, scenografo e regista teatrale palermitano. Con la sua compagnia Atelier Nostra Signora ha creato scenografie e spettacoli multidisciplinari per i più importanti teatri e festival del mondo, dalla Svizzera alla Turchia, dalla Russia all'Italia, alla Francia e alla Tunisia. Durante il primo festival Between Land and Sea ha creato il progetto Mediterranean Theater Ensemble. Con questo ensemble transnazionale esplora nuove forme di espressione teatrale, sperimentando linguaggi e tecnologie innovative per portare avanti la ricerca artistica nel contesto del Mediterraneo contemporaneo.

الجبل EL performance by Simone Mannino.  
Foto di scena: Haïthem Boulabiar, Theater Le Rio, Tunisi.

الجبل EL  
Performance in  
Italiano, Francese e  
Arabo con soprattitoli  
(durata 110 minuti)

Da "Il Sole Invincibile"  
di Claudia Salvatori,  
con estratti da  
"Heliogabale  
ou l'anarchiste  
couronné" di Antonin  
Artaud

Ideazione,  
scenografia e regia  
Simone Mannino

Con  
Maher Msaddek  
Chiara Muscato  
Aymen Mabrouk  
Ruth Kemna  
Haïthem Mourni  
Gisella Vitrano  
Mariem Sayeh  
Valeria Sara Lo Bue  
Khouloud Jliidi

Testo e adattamento  
Claudia Salvatori  
Simone Mannino

Musiche originali  
Gaetano Dragotta  
Ruth Kemna

Sound Designer  
Gaetano Dragotta

Costumi  
Philippe Berson

Direttore tecnico  
e luci  
Yazid Bel Hedi

Assistente regia  
Amal Manai

Assistente  
scenografia  
Andrea Mannino

Organizzazione  
Habib Bel Hedi

Produzione  
Teatro Le RIO,  
Atelier Nostra  
Signora,  
Ensemble Teatrale  
Mediterraneo

Con il sostegno  
dell'Istituto Italiano  
di Cultura di Tunisi,  
Comune di Palermo,  
Regione Siciliana  
—Assessorato  
Regionale del  
Turismo, dello Sport  
e dello Spettacolo

# الجبل EL BY SIMONE MANNINO MEDITERRANEAN THEATER ENSEMBLE

Performance

7 and 8 June 2024, 9:00 pm

Teatro Biondo, Strehler Hall – Palermo

"EL" explores the utopian dream of a conflict-free multi-ethnic and multi-cultural world based on the historical figure of Heliogabalus.

In his new theatrical creation, with his Mediterranean Theatre Ensemble, Palermitan director Simone Mannino questions universal themes such as power, corruption, identity and the spiritual pursuit. Developed and premiered in Tunis last autumn, the play, performed for the first time in Italy as part of the Between Land and Sea festival in collaboration with Teatro Biondo, celebrates intercultural dialogue and peace through an international cast and a multilingual performance.



Simone Mannino is a painter, scenographer and theatre director from Palermo. With his company Atelier Nostra Signora, he created scenographies and multidisciplinary shows for the most important theatres and festivals worldwide, spanning from Switzerland to Turkey, from Russia to Italy, France, and Tunisia. During the first Between Land and Sea festival, he created the Mediterranean Theater Ensemble project. With this transnational ensemble he explores new forms of theatrical expression, experimenting with innovative languages and technologies in order to carry forward artistic research within the contemporary Mediterranean context.

الجبل EL performance by Simone Mannino.  
Stage photo: Haïthem Boulabiar, Theater Le Rio, Tunis.

الجبل EL  
Performance in Italian,  
French and Arabic  
with surtitles  
(duration 110 minutes)

From "The Invincible  
Sun" by Claudia  
Salvatori, with  
excerpts from  
"Heliogabale  
ou l'anarchiste  
couronné" by  
Antonin Artaud

Concept, scenography  
and direction  
Simone Mannino

With  
Maher Msaddek  
Chiara Muscato  
Aymen Mabrouk  
Ruth Kemna  
Haïthem Mourni  
Gisella Vitrano  
Mariem Sayeh  
Valeria Sara Lo Bue  
Khouloud Jliidi

Text and adaptation  
Claudia Salvatori  
Simone Mannino

Original music  
Gaetano Dragotta  
Ruth Kemna

Sound Designer  
Gaetano Dragotta

Costumes  
Philippe Berson

Technical and  
lighting director  
Yazid Bel Hedi

Assistant director  
Amal Manai

Set design assistant  
Andrea Mannino

Organization  
Habib Bel Hedi

Production  
Teatro Le RIO,  
Atelier Nostra  
Signora,  
Mediterranean  
Theater Ensemble

With the support of  
the Italian Cultural  
Institute of Tunisi,  
Comune di Palermo,  
Regione Siciliana  
—Assessorato  
Regionale del  
Turismo, dello Sport  
e dello Spettacolo

# Ambienti incerti

Dopo un periodo di apparente stabilità, negli ultimi anni abbiamo capito che gli ambienti in cui svolgiamo il nostro lavoro e la nostra vita continueranno a diventare più instabili in futuro. I cambiamenti climatici, così come gli sviluppi politici ed economici, indicano grandi cambiamenti che attualmente sono quasi impossibili da prevedere. Ma cosa significa per il nostro lavoro e i nostri sforzi se i cambiamenti futuri diventano imprevedibili?

Mentre l'esperienza dell'incertezza è nuova per molte persone, altre vivono e lavorano da molto tempo su terreni instabili - ambienti modellati da conflitti, sfollamenti, impunità, inflazione, corruzione, precarietà e disastri ecologici. Tuttavia, i contesti di incertezza consentono anche esperienze e sviluppi in cui le persone si liberano dalle strutture repressive e diventano più autonome.

Fondazione Studio Rizoma e le istituzioni partner Autostrada Biennale (Prizren), Inland (Spagna), Postane (Istanbul), Recyclart (Bruxelles), Arci Porco Rosso e Aterraterra (Palermo) invitano curator\*, artist\*, attivist\* ricercatrici e ricercatori a riflettere sulle loro strategie per affrontare l'incertezza nel loro lavoro. Cosa possiamo fare per comprendere meglio contesti sociali e culturali oscuri e confusi? Come possiamo fidarci di uno sviluppo imprevedibile? Come possiamo lavorare per raggiungere un obiettivo la cui realizzazione è difficilmente prevedibile? Come possiamo reagire in modo significativo all'imprevisto?

Discutono i loro approcci all'invisibile, all'insicuro e all'imprevedibile, alle ambiguità e alle contraddizioni. I loro racconti testimoniano sconvolgimenti storici radicali ma anche continuità, una continuità che porta con sé strutture repressive ma anche stabilità e sicurezza.

Gli incontri si svolgeranno in vari luoghi della città. La stessa scenografia fa da cornice ai colloqui, ma in ambienti diversi con i loro dettagli e le loro atmosfere belle o meno. Rumori, interiezioni inaspettate, condizioni meteorologiche e altre imprevedibilità ci accompagneranno.

After a period of apparent stability, we understood in recent years that the environments in which we inscribe our work and lives will continue to become more unstable in the future. Climate change, as well as political and economic developments, point to major shifts that are currently almost impossible to predict. But what does it mean for our work and endeavours if future changes become unpredictable?

While the experience of uncertainty is new for many people, others have been living and working for a long time on shaky grounds - environments shaped by conflicts, displacement, impunity, inflation, corruption, precariousness and ecological disasters. However, uncertain contexts also enable experiences and developments in which people free themselves from repressive structures and become more autonomous.

Fondazione Studio Rizoma and its partner institutions Autostrada Biennale (Prizren), Inland (Spain), Postane (Istanbul), Recyclart (Brussels), Arci Porco Rosso and Aterraterra (Palermo) invite curators, artists, activists and researchers to reflect on their strategies for dealing with uncertainty in their work. What can we do to better understand obscure and confusing social and cultural contexts? How can we trust an unpredictable development? How can we work towards a goal whose realisation can hardly be foreseen? How can we react in a meaningful way to the unexpected?

They discuss their approaches to the invisible, insecure, and unpredictable, about ambiguities and contradictions. Their accounts bear witness to radical historical upheavals but also to continuity—a continuity that brings with it repressive structures as well as stability and security.

The encounters will take place in various locations in the city. The same stage setting frames the talks, but in different environments with their beautiful and ugly details and atmospheres. Noise, unexpected interjections, weather conditions and other unpredictabilities will accompany us.

# Uncertain Environments

# VENEDÌ, 7 GIUGNO

Piazza Due Palme, Palermo

AMBIENTE#1 — residui coloniali

ore 19:00 — 20:15

co-curato da Aterraterra, con Francesca di Pasquale, storica (Palermo), Matteo Lucchetti, curatore presso il Museo delle Civiltà (Roma) e Ariam Tekle, regista e produttore (Milano)

# SABATO, 8 GIUGNO

Piazza Mediterraneo, Palermo

AMBIENTE#2 — culture post-conflitto

ore 16:30 — 17:45

co-curato da Autostrada Biennale, con Leutrim Fishekqiu, co-fondatore di Autostrada Biennale (Prizren), Kateryna Filyuk, curatrice ucraina (Palermo) e altri

AMBIENTE#3 — insediamenti informali

ore 18:00 — 19:15

co-curato da Arci Porco Rosso, con Abou Bakar Sidibé, regista (Berlino), Giulia Gianguzza, ricercatrice e attivista (Palermo) e altri

AMBIENTE#4 — connessioni manuali

ore 19:30 — 20:45

co-curato da Recyclart, con Daï-Linh Nguyễn, Oscar Briou, Nora Unger di Recyclart (Bruxelles), Marginal Studio, design studio (Palermo) e altri

# DOMENICA, 9 GIUGNO

Danisinni, Palermo

AMBIENTE#6 — economie turistiche

ore 18:30 — 19:45

co-curato da Inland, con Paola Palavidi, artista e agricoltrice (Tinos Island), Fernando García Dory, artista e fondatore di Inland (Madrid) e Fausto Melluso, attivista e presidente di Arci Palermo (Palermo)

AMBIENTE#5 — giardini resistenti

ore 17:00 — 18:15

co-curato da Postane, con Yaşar Adnan Adanalı, direttore di Postane (Istanbul), Danisinni Associazione (Palermo) e Bediz Yılmaz, ricercatrice e attivista (Istanbul)

# FRIDAY, 7 JUNE

Piazza Due Palme, Palermo

AMBIENTE#1 — colonial residues

7:00 pm — 8:15 pm

co-curated by Aterraterra, with Francesca di Pasquale, historian (Palermo), Matteo Lucchetti, curator at the Museo delle Civiltà (Rome) and Ariam Tekle, filmmaker and producer (Milano)

# SATURDAY, 8 JUNE

Piazza Mediterraneo, Palermo

AMBIENTE#2 — post-conflict cultures

4:30 pm — 5:45 pm

co-curated by Autostrada Biennale, with Leutrim Fishekqiu, co-founder of Autostrada Biennale (Prizren), Kateryna Filyuk, Ukrainian curator (Palermo) and others

AMBIENTE#3 — informal settlements

6:00 pm — 7:15 pm

co-curated by Arci Porco Rosso, with Abou Bakar Sidibé, filmmaker (Berlin), Giulia Gianguzza, researcher and activist (Palermo) and others

AMBIENTE#4 — handmade connections

7:30 pm — 8:45 pm

co-curated by Recyclart, with Daï-Linh Nguyễn, Oscar Briou, Nora Unger di Recyclart (Bruxelles), Marginal Studio, design studio (Palermo) and others

# SUNDAY, 9 JUNE

Danisinni, Palermo

AMBIENTE#6 — tourist economies

6:30 pm — 7:45 pm

co-curated by Inland, with Paola Palavidi, artist and farmer (Tinos Island), Fernando García Dory, artist and founder of Inland (Madrid) and Fausto Melluso, activist and president of Arci Palermo (Palermo)

AMBIENTE#5 — resisting gardens

5:00 pm — 6:15 pm

co-curated by Postane, with Yaşar Adnan Adanalı, director of Postane (Istanbul), Danisinni Associazione (Palermo) and Bediz Yılmaz, researcher and activist (Istanbul)

# Summit Program

Nelle pagine seguenti, cinque organizzazioni partner, che stanno co-curando l'attuale Summit, condividono un'istruzione per qualcosa che sembra utile in ambienti incerti e che può essere replicato e adottato altrove.

## COME RIUTILIZZARE IL VECCHIO PER CREARE IL NUOVO

Dopo aver realizzato con successo tre edizioni di Autostrada Biennale, è rimasta una grande quantità di materiale riutilizzabile. Poiché Autostrada Biennale ha iniziato a operare con uno spazio enorme, i suoi fondatori, insieme ai giovani e ai membri del team, nonché agli artisti, agli esperti e agli ingegneri locali, hanno iniziato a progettare il nuovo spazio di lavoro innovativo che sarà chiamato "Autostrada Hangar". Invece di assumere aziende per dare vita a questa idea innovativa di creazione di uno spazio comune, Autostrada Biennale ha organizzato "Laboratori di costruzione di competenze" che hanno coinvolto giovani provenienti da diverse regioni del Kosovo, la maggior parte dei quali erano giovani donne, per progettare e costruire insieme l'Autostrada Hangar utilizzando le competenze apprese durante i laboratori.

Il materiale di scarto è diventato la principale sostanza costruttiva per trasformare quello che era un magazzino vuoto in uno spazio di lavoro inclusivo, mobile e facilmente modulabile, con i suoi due studi, l'Atelier e il Multimedia LAB, che comprende tavoli e attrezzature da laboratorio, scrivanie per il co-working, biblioteca, cucina, uffici, palcoscenico multifunzionale, anfiteatro e cabina per DJ e ha dato vita a quello che oggi chiamiamo "Autostrada Hangar".

Autostrada Hangar è un nuovo spazio educativo, produttivo ed espositivo nell'ex base militare tedesca KFOR ora ITP (Innovation and Training Park in Prizren). Con quest'ultimo, abbiamo ampliato la portata pubblica della nostra piattaforma, considerando la produzione artistica come una forma sostenibile di apprendimento e scambio che risponderà alle esigenze delle comunità. Autostrada Biennale, come mostra internazionale d'arte contemporanea, si svolge ogni due anni dal 2017, rende accessibili al pubblico opere d'arte specifiche per il contesto e contribuisce allo sviluppo della vita culturale, dell'istruzione e del turismo culturale.



On the following pages, five partner organisations, who are co-curating the current Summit, share an instruction for something that seems useful in uncertain environments and can be replicated and adopted elsewhere.

## HOW TO REUSE THE OLD FOR CREATING THE NEW

While three editions of the Autostrada Biennale were successfully implemented, a vast amount of reusable material was left over. As Autostrada Biennale now started operating with enormous space, its founders together with youth and team members as well as local artists, experts, and engineers started projecting the new innovative workspace to be called "Autostrada Hangar". Instead of hiring companies to give life to this innovative idea of the creation of common space, Autostrada Biennale organized "Skills Building Workshops" which involved youth from different Kosovo regions, the majority of which were young women, to jointly design and build Autostrada Hangar by using the learned skills from the workshops.

Once a leftover material became the main construction substance to transform what once used to be an empty warehouse into an inclusive mobile and easy adjustable workspace with its two studios, the Atelier and the Multimedia LAB, including workshop tables and equipment, co-working desks, library, kitchen, offices, multifunctional stage, amphitheatre, and DJ booth and created what we now call "Autostrada Hangar".



Autostrada Hangar is a new education, production and exhibition space in the former German KFOR military base now ITP (Innovation and Training Park in Prizren). With the latter, we have extended the publicness of our platform by considering art production as a sustainable form of learning and exchange that will address the needs of the communities. Autostrada Biennale as an International Contemporary Art Exhibition takes place every two years since 2017, makes context-specific artworks open to the public and contributes to the development of cultural life, education and cultural tourism.

## ISTRUZIONI

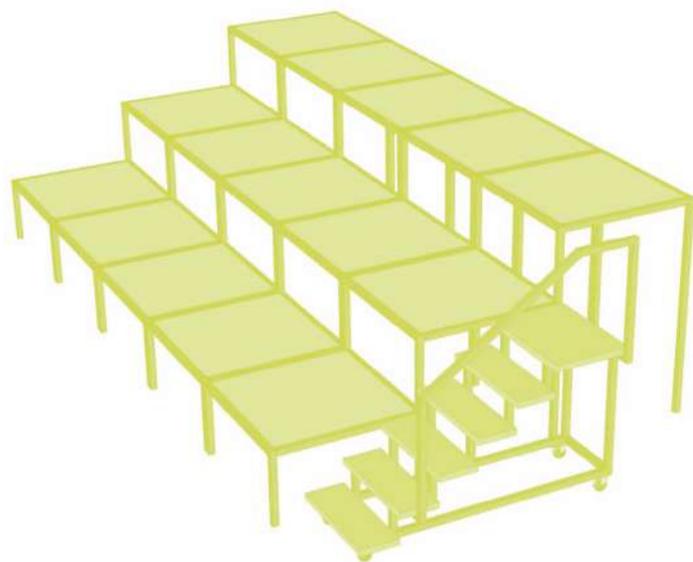
Gli arredi modulari sono progettati e realizzati dal team di Autostrada Hangar, per adattarsi alle esigenze dei vari eventi che si svolgono nello spazio. L'arredamento è composto da 15 moduli che, grazie alla facilità di regolazione, hanno funzionalità diverse a seconda delle necessità. Possono fungere da sedute in spazi esterni e interni o trasformarsi in un anfiteatro.

Tutte le immagini e gli ambienti costruiti sono stati esposti in "The Story of Hangar" durante l'inaugurazione dello spazio.

## INSTRUCTIONS

The modular furniture is designed and manufactured by the Autostrada Hangar team, to meet the needs of the various events that take place in the space. The furniture has 15 modules which, thanks to the easy adjustment, can be transformed into different functions as needed. They can serve as seats in outdoor, indoor spaces and transform into an amphitheater.

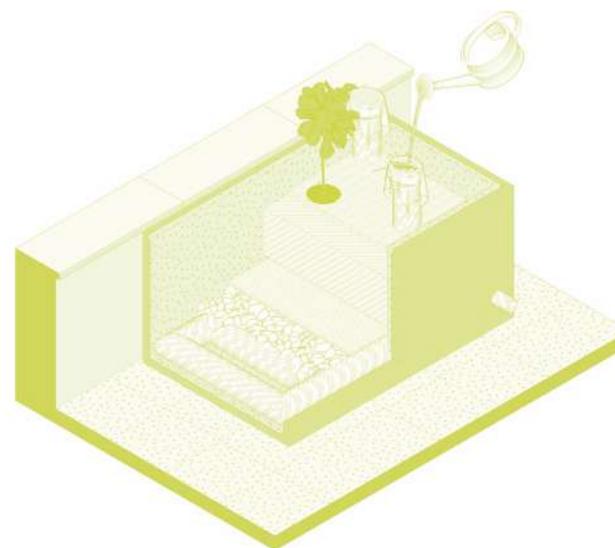
All images and built environments were exhibited in "The Story of Hangar" during the opening of the space.



# ISTRUZIONI PER UN LETTO TRASPIRANTE

Il Wicking bed (letto traspirante) è un sistema di irrigazione agricola utilizzato in condizioni di clima arido e di scarsità d'acqua. Le piante vengono piantate in un letto rialzato e l'irrigazione viene effettuata da sopra il suolo in un sistema di tubi perforati che raggiunge il fondo del letto. L'acqua si accumula nel letto di irrigazione. Le piante assorbono tutta l'acqua di cui hanno bisogno attraverso le radici. L'evaporazione è ridotta, l'acqua non

viene sprecata, non sono più necessarie irrigazioni frequenti e il terreno non viene compresso. Se necessario, è possibile costruire un canale di sfioro per drenare l'acqua in eccesso.



Fonte: Catalogo dei giardini Postane (2020)  
Illustrazione di Ilker Aydemir e Merve Bedir

Source: Postane Garden Catalogue (2020)  
Illustration by Ilker Aydemir and Merve Bedir

# INSTRUCTIONS FOR A WICKING BED

Wicking bed is an agricultural irrigation system used in arid climate and water scarcity. Planting is done in a raised bed and irrigation from above-soil into a perforated pipe system that reaches to the bottom of the bed. The water accumulates in the wicking bed. Plants take in as much as water they need through their roots. Evaporation is reduced, water is not wasted, frequent irrigation is no longer required, and the soil is not compressed. An overflow channel can be built in to drain the excess water, if needed.

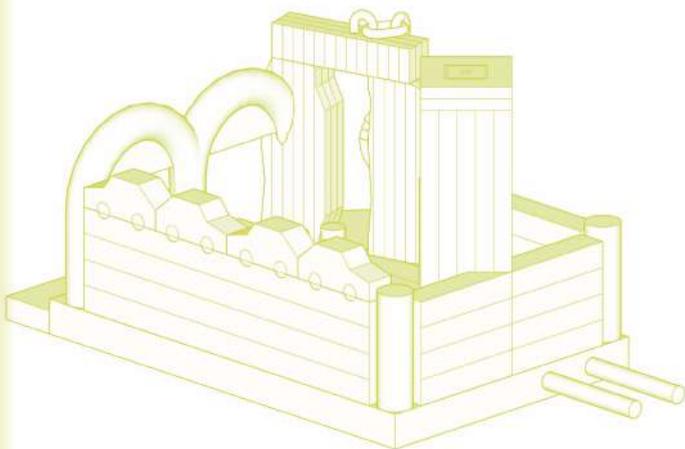
Postane is an urban hub for impact-driven work and joint cultural production, located in the historic Galata district of Istanbul. In 2021, the former British Post Office building was repurposed as a public venue that fosters social and environmental impact through its daily operations and cultural programs. The building boasts a rooftop permaculture garden, a cafe striving for zero-waste and social procurement, a multipurpose hall that serves civil society actors, office spaces designed for co-production, a state-of-the-art podcast studio, and a fair trade shop that promotes social enterprises.

Postane is an urban hub for impact-driven work and joint cultural production, located in the historic Galata district of Istanbul. In 2021, the former British Post Office building was repurposed as a public venue that fosters social and environmental impact through its daily operations and cultural programs. The building boasts a rooftop permaculture garden, a cafe striving for zero-waste and social procurement, a multipurpose hall that serves civil society actors, office spaces designed for co-production, a state-of-the-art podcast studio, and a fair trade shop that promotes social enterprises.

# COME COSTRUIRE UN MUSEO GONFIABILE

Come creare un museo gonfiabile in 13 passi:

1. Trovate un artista ossessionato e con grandi sogni.
2. Rivolgetevi a tutte le aziende di camion del vostro Paese.
3. Convincete le aziende di camion a donare i loro vecchi teloni e raccoglieteli.
4. Costruite un piccolo castello gonfiabile e testatelo con i vicini.
5. Scrivete richieste di finanziamento, molte richieste di finanziamento.
6. Diventate amici delle aziende di castelli gonfiabili e scoprite i retroscena dell'infanzia.
7. Sviluppate piani megalomani.
8. Rivedete il concetto di castello gonfiabile e trasformarlo in un museo gonfiabile.
9. Coinvolgete delle persone per lavare, spazzolare e tagliare le coperture
10. Assemblate il tutto cucendo per ore e ore, investendo in macchine da cucire di qualità per l'assistenza.
11. Aprite un bando per la partecipazione di artisti che producano opere d'arte per il museo.
12. Cercate di completare il lavoro di cucito ben prima dell'inaugurazione.
13. Il museo gonfiabile è aperto!



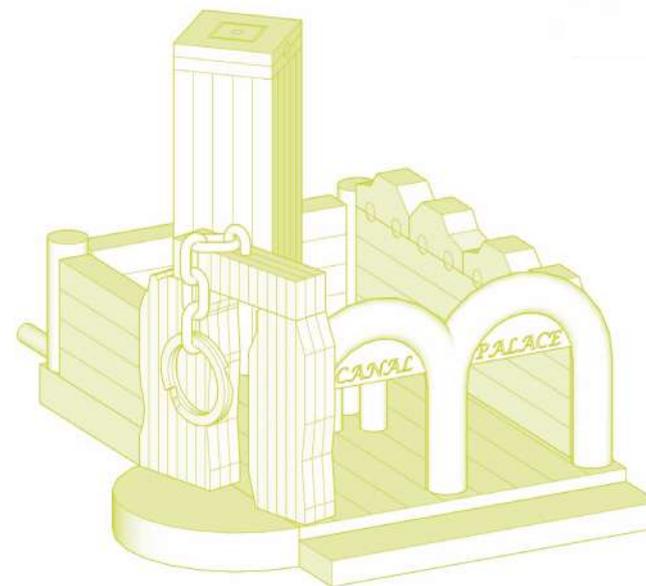
Recyclart è un centro multidisciplinare che sviluppa un programma artistico che riflette sulla società nel quartiere di Bruxelles di Molenbeek-Saint-Jean. Tenendo conto delle possibilità e della volatilità della nostra epoca contemporanea, Recyclart offre un programma molto ampio di sottoculture: musica sperimentale, design grafico, forme ibride di arti performative e (audio-)visive, riflessioni sull'architettura, lo spazio pubblico e l'urbanistica. Recyclart è uno spazio creativo con un ristorante e una piccola fabbrica (edilizia, legno, metallo) dove le persone imparano nuovi lavori, producono e condividono conoscenze. Recyclart presta particolare attenzione alle voci provenienti dal sottosuolo e meno ascoltate nel discorso dominante della società.

Piani progettati da Lucas Engels.

# HOW TO BUILD A BOUNCY MUSEUM

How to create a bouncy museum in 13 steps:

1. Find an obsessed artist with big dreams.
2. Reach out to all truck companies in your country.
3. Persuade the truck companies to donate their old truck covers and gather them.
4. Construct a small bouncy castle and test it with neighbours.
5. Write funding applications, many funding applications.
6. Become a friend of bouncy castle companies and discover the backstage of childhood.
7. Develop megalomaniac plans.
8. Revise the bouncy castle concept and transform it into a bouncy museum.
9. Engage individuals in washing, brushing, and cutting the covers.
10. Assemble by sewing endless hours, investing in quality sewing machines for assistance.
11. Open a call for participatory artists to produce art works for the museum.
12. Strive to complete the sewing well before the grand opening.
13. The bouncy museum is open!



Recyclart is a multidisciplinary center that develops an artistic program reflecting on society in the Brussels district of Molenbeek-Saint-Jean. Taking into account the possibilities and volatility of our contemporary times, Recyclart offers a very broad program of subcultures: experimental music, graphic design, hybrid forms of performing and (audio-) visual arts, reflections on architecture, public space and urbanism. Recyclart is a creative space with a restaurant and a small factory (construction, wood, metal) where people learn new jobs, produce and share knowledge. Recyclart pays special attention to the voices from the underground and less heard in the dominant discourse of society.

Plans designed by Lucas Engels.

# GIOCO DA TAVOLO DELLA SCUOLA DEI PASTORI

## Il set contiene:

- 5 pecore
- 3 agnelli
- 2 dadi per il tempo e il pericolo
- sole e pioggia queste sono le condizioni necessarie per un pascolo...
- lupo
- 1 dado difesa
- 5 carte erba
- 2 carte grano
- 2 carte fieno
- 1 carta transumanza
- 1 carta formaggio

## Introduzione:

La pecora ha convissuto con l'uomo per 7500 anni; le sue dimensioni e il suo senso gregario hanno facilitato la formazione di greggi che hanno accompagnato le tribù nomadi e successivamente gli insediamenti sedentari. È uno degli animali più produttivi che abbiamo. Oltre a riscaldarci con la loro lana, ci danno il latte, che si trasforma in un ricco formaggio, e la carne. Quando escono nei campi, pecore e agnelli ripuliscono i boschi e le colline dal sottobosco, prevenendo gli incendi e migliorando la fertilità del suolo.

I pastori e le pastorelle sono coloro che si prendono cura delle pecore, che le portano a mangiare i pascoli più ricchi (erba, trifoglio, erba medica, cespugli...), le mungono per ottenere il latte o si occupano della tosatura a San Juan, in modo che non si surriscaldino in estate e abbiano la lana. Sono anche loro a gestire la mandria, decidendo quando effettuare la transumanza (spostarsi verso pascoli più adatti) o integrare l'alimentazione con fieno e cereali. Questo accade quando le condizioni dei pascoli non sono buone o durante la gravidanza e la mungitura.

Uno dei pericoli che più demoralizzano pastori e mandriani sono gli attacchi di lupi, orsi e altri predatori. Per questo hanno un'arma ancestrale, i feroci mastini. Da cuccioli, vengono allevati accanto al bestiame, creando un legame indissolubile tra mastino e mandria. Un altro fedele compagno del pastore è il cane Carea, addestrato a obbedire a ordini come spostare il bestiame, metterlo in una sala di mungitura o raccogliere animali randagi.

Nel mondo ci sono sempre meno pastori e pastorelle. La forte concorrenza degli allevamenti intensivi, la scomparsa dei pascoli, l'uso di diserbanti che contaminano i pascoli, le leggi inadeguate e il mancato riconoscimento dei loro prodotti sul mercato rendono sempre più difficile dedicarsi a questa antica professione. Tuttavia, sono in molti a voler intraprendere un percorso nel mondo della pastorizia, reinventando la figura del pastore, siano essi donne, giovani o provenienti da altri Paesi. Da Campo Adentro vogliamo contribuire al riconoscimento di questo lavoro e della sua cultura, della conoscenza che ha stabilito il nostro rapporto con gli animali e con il territorio attraverso varie azioni come una Scuola per Pastori, il lavoro con la lana, l'incoraggiamento di un movimento di pastori e nomadi globali o le trasmissioni di Radio Trashumante.

Gioco realizzato da Campo Adentro con il contributo della cooperativa di pastori Los Apisquillos. La lana proviene dal gregge di Campo Adentro, tosato a Casa de Campo nel maggio 2021, e le carte sono state stampate nel laboratorio di risografia del nostro Centro per l'Estero Rurale.

## Obiettivo:

Mantenere e accrescere il gregge nonostante le avversità di cui soffrono i pastori e le pastorelle. Il tempo, gli attacchi dei lupi o la mancanza di pascoli.

## Come giocare?

In questo gioco non ci sono avversari, tutti i partecipanti tirano i dadi e prendono le decisioni.

I pastori iniziano con un piccolo gregge di tre pecore, un agnello e una carta transumanza. Il resto delle carte viene posizionato al centro e gli animali vengono messi da parte.

Il primo giocatore tira il dado meteo e può accadere che:

- Sole e Pioggia: gli dà una carta pascolo.
- Sole e Sole o Pioggia e Pioggia: tira di nuovo, ha tre possibilità di ottenere il pascolo, se alla terza possibilità non ha tirato sole e pioggia ha la possibilità di usare la carta transumanza che gli darà diritto a due carte pascolo se l'ha già usata dovrà tirare il dado difesa\*.
- Lupo: Si tira il dado difesa\*.

\*Il dado della difesa ha su 5 lati un cane mastino che difende il gregge del lupo e sul sesto lato il volto di una pecora. Ogni volta che quest'ultimo viene lanciato, una pecora viene persa dal gregge.

## Stoccaggio di carte di rifornimento:

- 2 carte erba = 1 carta fieno
- 3 carte erba = 1 carta grano
- 1 carta pascolo + 1 carta fieno + 1 carta grano = 1 agnello
- 2 agnelli = 1 pecora
- 3 pecore = 1 formaggio
- 1 formaggio = 1 carta fieno + 1 carta grano
- 1 transumanza = 3 pascoli
  
- Una volta ottenute due carte erba, possiamo scambiarle con una carta fieno.
- Tre carte erba equivalgono a una carta grano.
- Quando avremo una carta erba, una carta erba medica e una carta grano, potremo scambiarle con un agnello.
- Quando avremo due agnelli, potremo venderli e comprare una pecora. La pecora renderà il gregge più produttivo, avrà più latte e quindi più formaggio, quindi ogni volta che si acquista una pecora avremo una carta formaggio senza perdere la pecora.
- Con la vendita del formaggio e la consegna della tessera, possiamo acquistare 1 tessera di erba medica e 1 tessera di grano per affrontare la stagione successiva.
- Il gioco è finito sia che si perdano tutti gli animali sia che li si ottenga.

INLAND è un collettivo artistico, dedicato alla produzione agricola, sociale e culturale, e un'agenzia collaborativa. Affronta i vari problemi di un sistema che sta collassando a livello ambientale, culturale e finanziario — colpendo sia il pianeta che l'individuo — formulando strumenti critici e applicandoli attraverso la pratica sperimentale. Si basa sulla premessa che il rurale offre uno spazio fisico e culturale per la generazione di modi di vita diversi dal modello egemonico.

# SHEPHERDS SCHOOL BOARD GAME

## The set contains:

- 5 sheep
- 3 lambs
- 2 dice for weather and danger
- sun and rain these are the conditions that are needed for a pasture...
- wolf
- 1 defence dice
- 5 grass cards
- 2 grain cards
- 2 hay cards
- 1 transhumance card
- 1 cheese card

## Introduction:

Sheep have lived together with humans for 7500 years, their size and gregarious sense facilitated the formation of flocks that accompanied nomadic tribes and later sedentary settlements. It is one of the most productive animals we have. As well as warming us with their wool, they give us milk, which is transformed into rich cheese, and meat. When they go out into the fields, sheep and lambs clear the forests and hills of undergrowth, preventing fires and improving the fertility of the soil.

The shepherds and shepherdesses are the ones who look after the sheep, who take them to eat the richest pastures (grass, clover, alfalfa, bushes...), milk them for milk or take care of shearing them in San Juan so that they do not get hot in summer and have wool. They are also the ones who manage the herd, making decisions about when to transhumance (travel to more suitable pastures) or supplement their feed with hay and grain. This happens when pasture conditions are not good or during pregnancy and milking.

One of the dangers that most demoralises shepherds and herdsmen are attacks by wolves, bears and other predators. For this they have an ancestral weapon, the fierce mastiffs. As puppies, they are raised alongside the livestock, creating an indissoluble bond between mastiff and herd. Another faithful companion of the shepherd is the Carrea dog, trained to obey orders such as moving livestock, putting them in a milking parlour or picking up stray animals.

There are fewer and fewer shepherds and shepherdesses in the world. Stiff competition from intensive livestock farming, the disappearance of pastures, the use of herbicides that contaminate pastures, inadequate laws and the lack of recognition of their products on the market make it increasingly difficult to dedicate oneself to this age-old profession. However, many people want to embark on a path in the world of shepherding, reinventing the figure of the shepherd, whether they are women, young people or from other countries. From Campo Adentro we want to contribute to the recognition of this work and its culture, of the knowledge that has established our relationship with the animals and the territory through various actions such as a Shepherds' School, work with wool, encouraging a movement of shepherds and global nomads or broadcasts from Radio Trashumante.

Game made by Campo Adentro with the contribution of the shepherds' cooperative Los Apisquillos. The wool comes from the Campo Adentro flock, sheared in Casa de Campo in May 2021 and the cards have been printed in the risography workshop of our Centre for Rural Outreach.

## Goal:

To maintain and increase the herd in spite of the adversities suffered by shepherds and shepherdesses. The weather, wolf attacks or lack of pasture.

## How to play?

In this game there are no opponents, all participants roll the dice and make the decisions.

The shepherds start with a small flock of three sheep, a lamb and a transhumance card. The rest of the cards are placed in the centre and the animals are set aside.

The first player rolls the weather dice and it can happen:

- Sun and rain: give him a pasture card.
- Sun and sun or rain and rain: he rolls again, he has three chances to get the pasture, if on the third chance he has not rolled sun and rain he has the possibility to use the transhumance card which will give him the right to two pasture cards if he has already used it he will have to roll the defence dice\*.
- Wolf: The defence dice is rolled\*.

\*The defence dice has on 5 sides a mastiff dog defending the wolf's flock and on the sixth side the face of a sheep. Whenever the latter is rolled, a sheep is lost from the flock.

## Stockpiling of supply cards:

- 2 grass cards = 1 hay card
- 3 grass cards = 1 grain card
- 1 pasture card + 1 hay card + 1 grain card = 1 lamb
- 2 lambs = 1 sheep
- 3 sheep = 1 cheese
- 1 cheese = 1 hay card + 1 grain card
- 1 transhumance = 3 pasture
- Once we have two grass cards we can exchange them for one hay card.
- Three grass cards equal one grain card.
- Once we have one grass card, one alfalfa card and one grain card we can exchange them for a lamb.
- When we have two lambs we can sell them and buy a sheep. The ewe will make the flock more productive, have more milk and therefore more cheese. So every time a sheep is bought we will have a cheese card without losing the sheep.
- With the sale of the cheese and the delivery of the card, we can buy 1 card of alfalfa and 1 card of grain to get us through the next season.
- The game is over whether we lose all the animals or get them.

INLAND is an arts collective, dedicated to agricultural, social and cultural production, and a collaborative agency. It confronts various problems of a system that is collapsing at its environmental, cultural and financial levels - affecting both the planet and the individual - by formulating critical tools and applying them through experimental practice. It builds on the premise that the rural offers a physical and cultural space for the generation of diverse ways of life that differ from the hegemonic model.

# MARTA CILLERO MANZANO IN CONVERSAZIONE CON CORRENTE

Screening a cura di CORRENTE

9 Giugno 2024 ore 21.30

Danisinni – Palermo

MCM  
Marta Cillero Manzano  
CC  
Collettivo Corrente

MCM Come nasce il collettivo di CORRENTE?

CC Il collettivo CORRENTE nasce alla fine del 2022 da un'idea di 10 registi, tutti passati dal crocevia del Centro Sperimentale di Cinematografia di Palermo, accomunati dal desiderio di far conoscere a un pubblico sempre più vasto il cinema del reale ma soprattutto di restituire alla città uno spazio aperto e libero in cui condividere visioni, parlare di cinema e riscoprire il piacere dell'esperienza in sala. Abbiamo unito le forze con l'obiettivo di riaccendere le luci dell'ex Cinema Edison, a Ballarò. L'edificio, originariamente nato come Casa del Fascio nel '39, era poi stato trasformato in cinema ma aveva chiuso i battenti negli anni ottanta.

L'Università di Palermo lo ha restaurato una ventina d'anni fa e oggi lo utilizza come aula per la facoltà di Giurisprudenza; abbiamo stretto un accordo con loro e, grazie a questa preziosa collaborazione, siamo riusciti a realizzare l'ambizioso progetto di restituire alla sala la sua funzione originaria. Mentre sempre più cinema chiudono, ci è sembrata una sfida importante riaprirne uno e riconsegnare questo spazio alla collettività.

MCM Le vostre rassegne sono pensate per portare non solo un pubblico cinefilo nel quartiere, ma anche e soprattutto per incuriosire e coinvolgere chi nel quartiere abita. In questo senso, quali sono le sfide del vostro lavoro?

CC Le sfide sono tante ma il quartiere ha risposto con grande entusiasmo, specialmente per le proiezioni pomeridiane. Ci sono bambini e adolescenti che sono diventati il nostro pubblico più affezionato, non perdono neanche un appuntamento e spesso ci danno persino una mano nella gestione dello spazio.

È più difficile coinvolgere i ragazzi più grandi e il pubblico adulto, ma non sono mancate famiglie e curiosi che hanno fatto capolino in alcune delle serate più piene. Il nostro obiettivo è quello di far diventare l'ex Cinema Edison sempre di più uno spazio sicuro di riferimento per chiunque, sia per passare una serata diversa a guardare un bel film, sia per scambiare due chiacchiere e conoscere nuova gente.

MCM CORRENTE sta riuscendo a portare a Palermo linguaggi e sguardi inediti sui temi cruciali del nostro tempo, narrazioni fuori dagli schemi, documentari e film indipendenti aperte a tutti, come lavorate tra di voi e sul territorio? Come riuscite a coinvolgere gruppi così diversi nelle vostre attività? Quale è il vostro rapporto con altre realtà sociali del quartiere?

CC

C'è un gruppo di selezionatori che fa una scrematura tra i film che proponiamo un po' tutti, opere che di solito scopriamo nei festival italiani o internazionali (di cui molti di noi sono assidui frequentatori), poi la decisione finale viene presa di comune accordo con tutti gli altri. Come gruppo, dopo un primo periodo di assestamento, abbiamo iniziato a dividerci i compiti per



reparti di lavoro, per essere più efficaci e allo stesso tempo consentire a ognuno di noi di seguire la propria inclinazione personale e sfruttare al meglio il proprio network. Al momento ci sono il reparto comunicazione, programmazione bambini, programmazione adulti, burocrazia, tecnici di proiezione, fotografi e videomaker. Naturalmente c'è un continuo scambio tra i gruppi attraverso riunioni settimanali in cui ci aggiorniamo e prendiamo insieme le decisioni più importanti. Nella scelta dei film chiaramente ognuno di noi conserva il proprio gusto personale e

per questo spesso le proposte sono molto diverse tra loro. Resta comunque un denominatore comune: portare in sala un cinema indipendente e coraggioso che sia in grado di stimolare riflessioni e confronti su temi cruciali della contemporaneità. Per noi è fondamentale che i film diventino un'occasione di confronto aperto e libero con la realtà in cui ci troviamo. Abbiamo invitato spesso associazioni che lavorano nel quartiere e in città per animare e stimolare il dibattito con il pubblico dopo la proiezione, per esempio abbiamo collaborato con Arci Porco rosso e Non una di meno Palermo, così come stiamo progettando per il futuro azioni comuni con altre realtà quali SOS Ballarò, Sbaratto, Efebo d'oro, Goethe Institut, Institut Français, Soleluna etc.

MCM Cosa direste a chi vede Palermo come una città con pochi spazi e opportunità per spazi culturali e pratiche artistiche?

CC

Crediamo che Palermo sia una città che abbia molti spazi e tante risorse per creare connessioni umane e artistiche. Certo, come in tante altre grandi città, queste risorse non sempre vengono sfruttate o tendono a disperdersi, e si fa presto a cadere nella trappola di pensare che non ci siano luoghi per immaginare una realtà diversa. Forse con un po' di incoscienza, ci siamo voluti mettere in gioco e abbiamo cercato la complicità di un quartiere come Ballarò per iniziare a seminare. Perché se si vuole vedere una città diversa, dove ci siano opportunità e spazi culturali per tutti, il primo passo deve partire da noi.

MCM Adesso che state cominciando a crescere, quali sono i prossimi sogni, ambizioni e obiettivi a medio e lungo periodo?

CC

Stiamo lavorando per avere un'arena estiva per l'estate; ci piacerebbe portare il cinema fuori dalla sala e al centro del quartiere, in piazza, e renderlo a tutti gli effetti un luogo che respiri e dialoghi con chiunque passa da lì o vive gli spazi circostanti. Vorremmo costruire l'arena insieme all'associazione Sbaratto usando cassette, sedie etc così da creare uno spazio che sia veramente di tutti.

La nostra ambizione più grande rimane sicuramente quella di coinvolgere in maniera sistematica i cittadini di Ballarò e le realtà del quartiere. Sarebbe bello, in futuro, poter avere un cinema di quartiere che sia davvero tale, che accolga, per esempio, proposte di programmazione dagli abitanti del posto o che diventi laboratorio creativo e artistico per i ragazzi e le ragazze di Ballarò. Tra le idee per il futuro, dato che più cresciamo e più aumenta la mole di lavoro, c'è anche quella di aprire la cerchia di CORRENTE a un gruppo di volontari che creda nel progetto e abbia voglia di darci una mano.

# MARTA CILLERO MANZANO IN CONVERSATION WITH CORRENTE

Screening curated by CORRENTE

9 June 2024, 9:30 pm

Danisinni — Palermo

MCM  
Marta Cillero  
Manzano  
CC  
Collettivo Corrente

MCM

How was the CORRENTE collective born?

CC

The CORRENTE collective was born at the end of 2022 from an idea of 10 directors, all of whom passed through the crossroads of the Centro Sperimentale di Cinematografia of Palermo, united by the desire to introduce real cinema to an ever-wider audience but above all to give back to the city an open and free space in which to share visions, talk about cinema and rediscover the pleasure of the cinema experience. We have joined forces with the aim of turning the lights back on at the former Cinema Edison in Ballarò. The building, originally born as Casa del Fascio in 1939, was then transformed into a cinema but closed its doors in the 1980s.

The University of Palermo restored it about twenty years ago and today uses it as a classroom for the Faculty of Law; we made an agreement with them and, thanks to this precious collaboration, we managed to realize the ambitious project of returning the room to its original function. While more and more cinemas are closing, it seemed to us an important challenge to reopen one and return this space to the community.

MCM

Your shows are designed to bring not only a cinephile audience to the neighborhood, but also and above all to arouse curiosity and involve those who live in the neighborhood. In this sense, what are the challenges of your work?

CC

There are many challenges but the neighborhood responded with great enthusiasm, especially for the afternoon screenings. There are children and teenagers who have become our most loyal audience, they never miss a single appointment and often even give us a hand in managing the space.

It is more difficult to involve older children and the adult public, but there was no shortage of families and curious people who showed up during some of the busiest evenings. Our goal is to make the former Cinema Edison increasingly a safe space of reference for anyone, both to spend a different evening watching a good film, and to have a chat and meet new people.

MCM

CORRENTE is managing to bring to Palermo new languages and perspectives on the crucial issues of our time, narratives outside the box, documentaries and independent films open to all. How do you work among yourselves and in the area? How do you manage to involve such different groups in your activities? What is your relationship with other social realities in the neighborhood?

CC

There is a group of selectors who select the films that we all propose, works that we usually discover at Italian or international festivals (of which many of us are frequent visitors), then the final decision is made jointly agreement with everyone else. As a group, after an initial adjustment period, we began to divide tasks into work departments, to



be more effective and at the same time allow each of us to follow our own personal inclination and make the most of our network. At the moment there are the communication department, children's programming, adult programming, bureaucracy, projection technicians, photographers and videomakers. Naturally there is a continuous exchange between the groups through weekly meetings in which we update ourselves and make the most important decisions together. When choosing films, each of us

clearly retains our own personal taste and for this reason the proposals are often very different from each other. However, a common denominator remains: bringing independent and courageous cinema to theaters that is capable of stimulating reflections and discussions on crucial contemporary issues. For us it is essential that films become an opportunity for open and free comparison with the reality in which we find ourselves. We have often invited associations that work in the neighborhood and in the city to animate and stimulate debate with the public after the screening, for example we have collaborated with Arci Porco rosso and Non una di meno Palermo, just as we are planning joint actions with other entities for the future such as SOS Ballarò, Sbaratto, Efebo d'oro, Goethe Institut, Institut Français, Soleluna etc.

MCM

What would you say to those who see Palermo as a city with few spaces and opportunities for cultural spaces and artistic practices?

CC

We believe that Palermo is a city that has many spaces and many resources to create human and artistic connections. Of course, as in many other large cities, these resources are not always exploited or tend to be dispersed, and one quickly falls into the trap of thinking that there are no places to imagine a different reality. Perhaps with a little recklessness, we wanted to get involved and sought the complicity of a neighborhood like Ballarò to start sowing. Because if you want to see a different city, where there are opportunities and cultural spaces for everyone, the first step must start from us.

MCM

Now that you are starting to grow, what are your next medium and long-term dreams, ambitions and goals?

CC

We are working to have a summer arena for the summer; we would like to take the cinema out of the theater and into the center of the neighborhood, into the square, and make it to all intents and purposes a place that breathes and dialogues with anyone who passes by there or lives in the surrounding spaces. We would like to build the arena together with the Sbaratto association market using crates, chairs etc so as to create a space that truly belongs to everyone.

Our greatest ambition certainly remains that of systematically involving the citizens of Ballarò and the realities of the neighborhood. It would be nice, in the future, to be able to have a neighborhood cinema that is truly such, that welcomes, for example, programming proposals from local residents or that becomes a creative and artistic laboratory for the boys and girls of Ballarò.

# C'È SEMPRE UNA COSA CHE NON POSSIAMO CONTROLLARE

Les Sauteurs / Those Who Jump — screening ospitato in collaborazione con CORRENTE

8 Giugno 2024 ore 21.30

Piazza Mediterraneo — Palermo

Durante il suo viaggio dal Mali alla Germania, Abou Bakar Sidibé ha trascorso quindici mesi alla barriera di confine di Melilla. Con la sua telecamera ha documentato i destini delle persone al confine, dando vita al pluripremiato film "Les Sauteurs — Those who jump".

Quest'anno accompagnerà il festival Between Land and Sea come artista residente. Insieme alla curatrice e autrice teatrale Eva-Maria Bertschy e all'attrice palermitana Daniela Macaluso, sta iniziando a lavorare a un documentario teatrale su Campobello di Mazara.

## La curatrice e autrice teatrale Eva-Maria Bertschy parla con il regista Abou Bakar Sidibé delle incertezze della vita, di ciò che ci spinge ad andare avanti, delle ambizioni e della morte.

EMIB  
Eva-Maria Bertschy  
ABS  
Abou Bakar Sidibé

EMIB In questa edizione del festival ci concentreremo sulla questione dell'incertezza. Che cosa significa per te? Vivere, agire e lavorare in un contesto in cui non si sa cosa succederà? Quali sono le tue strategie per affrontare l'incertezza?

ABS Viviamo sempre nell'incertezza, nel dubbio, senza sapere cosa succederà domani. Questo è il bello della vita. Se sapessimo cosa accadrà domani, smetteremmo di forzarci, di lavorare sodo, di stringere la cinghia, di cercare di realizzare i nostri sogni e di cambiare le cose. Ogni giorno che ci svegliamo, dobbiamo dire a noi stessi che è un nuovo giorno, un nuovo inizio. Cosa non ho ancora raggiunto? Lo farò oggi. Aumenterò i miei sforzi, correggerò i miei difetti, cercherò di fare bene, di fare ancora meglio.

Voglio avere successo a tutti i costi, sia dal punto di vista finanziario che morale. La cosa più importante è cercare di essere buoni con le persone che ci circondano, essere in armonia con l'ambiente, con se stessi, essere forti. Se sapessi già che tra un mese sarò ricco, me ne starei a casa a non fare niente e ad aspettare che arrivi la fine del mese.

EMIB Quando ci si guarda intorno in Germania, si vedono molte persone che sanno che avranno un reddito sul loro conto per i prossimi mesi e forse per i prossimi 30 anni. Quando saranno anziani, riceveranno la pensione dallo Stato. Hanno questa stabilità, hanno la loro casa, la loro auto e sanno già più o meno come evolverà la loro vita. Non desiderate a volte avere più stabilità nella vostra vita?

ABS

Non credo. La stabilità in sé non è stabile. Si vuole sempre qualcosa di più. Anche se hai tutto. Anche tutte le grandi persone di questo mondo, quelle che hanno milioni, vogliono sempre avere di più. Ci sarà sempre una piccola mancanza nella nostra vita. Anche per coloro che pensano che tra 30 anni avranno una rendita dallo stato, saranno in una casa ben riscaldata. Queste sono solo probabilità. Non è mai sicuro al 100%. In realtà, non si può sapere se si vivrà domani o meno. Possiamo sempre pianificare il futuro. Pianificare è importante. Ma dire che tutto è dato! No, no, no. Non esiste una cosa del genere. Avremo sempre dei dubbi. È questo che ci fa andare avanti.

Ci saranno sempre momenti di tristezza e preoccupazione. Se un membro della mia famiglia ha bisogno di aiuto e io, con il poco reddito che ho, non posso aiutarlo. Mi preoccupa e mi incolpa. Perché non ho potuto aiutarlo? È questa sensazione che ci spinge ad andare avanti, a fare sempre meglio. Alla fine della giornata, c'è sempre una cosa che non possiamo controllare: la morte è divina. Nessuno sa quando arriverà. Può sempre rovinare tutti i vostri piani. Ci saranno persone dietro di te che ne approfitteranno, ma tu non ci sarai più. Eppure tu sei stato l'attore principale che ha sognato, che ha fatto tutti quei piani, tutti quegli sforzi. Quindi, vedete! Nulla è dato.

EMIB Tu vivevi sul Monte Gurugu, al confine con Melilla. In quello che è conosciuto in modo peggiorativo come "ghetto".

ABS

Lo chiamavamo "campo della fortuna"... Vivevamo in un campo di fortuna.

EMIB Era un ambiente radicalmente incerto. Non avevi alcuna protezione da parte dello stato, eri sotto attacco della polizia e dei militari, non eri in una situazione legale, dovevi lottare continuamente. Domani potevi essere morto o potevi arrivare in Europa. C'era un dubbio radicale su ciò che sarebbe accaduto domani. Cosa significa vivere in un ambiente del genere?

ABS

Scegliamo di andare lì senza sapere come sarà la vita. La maggior parte delle persone arriva pensando che non resterà a lungo e che sarà dall'altra parte in pochi giorni o settimane. È un momento di passaggio. Per questo siamo rimasti lì senza renderci conto che sono passati giorni, mesi e anni. Per vivere in un posto come questo, bisogna essere preparati a tutto, psicologicamente e fisicamente. Bisogna aspettarsi di tutto. Andare alla ricerca della felicità non significa che quando ci si mette in cammino la si possa ottenere. La felicità arriva con il dolore, con il dispiacere, con la lotta che conduciamo ogni giorno, ogni momento. Alcuni di noi hanno perso la vita in mezzo alla strada. Hanno affrontato molte cose e alla fine non hanno ottenuto nulla. Non hanno raggiunto la felicità. Sono rimasti tra questi due mondi.

EMIB Quando sei arrivato in Germania, hai dovuto lottare per altri sei anni per ottenere i documenti. Cosa è cambiato da quando li hai ottenuti? C'è una sorta di sicurezza o di certezza che è entrata nella tua vita?

ABS

Da quando ho ricevuto i documenti, penso che la battaglia sia stata vinta al 60%. Perché con i documenti sei già mobile, puoi andare in qualsiasi paese tu voglia, puoi fare tante cose, puoi lavorare facilmente. È come una chiave di casa. Per molto tempo sono rimasto fuori ad aspettare che arrivasse qualcuno con quella chiave. Non appena riesco a entrare in casa, tocca a me sistemare le cose, metterle in ordine. Come mi organizzerò? Che strada prenderò? Quali scelte farò? Con chi camminerò? Come posso evitare di perdere le mie ambizioni? Perché senza ambizioni, una volta aperta la porta, posso rimanere in casa senza organizzare nulla. Rimarrò in un limbo.

# "THERE'S ALWAYS ONE THING WE CANNOT CONTROL"

Les Sauteurs / Those Who Jump — screening presented in collaboration with CORRENTE

8 June 2024, 9.30 pm

Piazza Mediterraneo — Palermo

On his journey from Mali to Germany, Abou Bakar Sidibé spent fifteen months at the border fence in Melilla. He documented the fates of the people at the border with his camera, resulting in the award-winning film "Les Sauteurs — Those who jump".

He will accompany this year's Between Land and Sea festival as a resident artist. Together with the curator and theatre maker Eva-Maria Bertschy and the Palermitan actress Daniela Macaluso, he is beginning to work on a documentary theatre piece about Campobello di Mazara.

Curator and theatre maker Eva-Maria Bertschy talks to filmmaker Abou Bakar Sidibé about the uncertainties of life, what motivates us to keep going, about ambitions and death.

EMIB  
Eva-Maria Bertschy  
ABS  
Abou Bakar Sidibé

**EMIB** In this edition of the festival, we'll be focusing on the question of uncertainty. What does that mean to you? To live, act and work in a context where you don't really know what's going to happen to you? What are your strategies for dealing with uncertainty?

**ABS** We're always living in uncertainty, in doubt, without knowing what's going to happen tomorrow. That's the beauty of life. If we knew what was going to happen tomorrow, we would stop forcing ourselves, working hard, tightening our belts, trying to make our dreams come true and change things. Every day we wake up, we have to tell ourselves that it's a new day, a new beginning. What haven't I achieved yet? I'm going to do it today. I'm going to increase my efforts, correct my faults, try to do well, to do even better.

I want to succeed at all costs, whether financially or morally. The most important thing is to try to be good to the people around you, to be in harmony with the environment, with yourself, to be strong. If I already knew that in a month I'd be rich, I'd sit at home doing nothing and waiting for the end of the month to arrive.

**EMIB** When you look around you in Germany, you see a lot of people who know that they're going to have an income in their account for the next few months and maybe for the next 30 years. When they're old, they'll receive their pension from the state. They have this stability, they have their house, their car and they already know more or less how their life is going to evolve. Don't you sometimes wish to have more stability in your life?

ABS

I don't think so. Stability in itself is not stable. You're always going to want something more. Even if you have everything. Even all the big people in this world, those who have millions, still want to have more. There will always be that little lack in our lives. Even for those who think that in 30 years' time, they'll have an income from the state, they'll be in a well-heated house. These are just probabilities. It's never 100% certain. In reality, you don't know whether you're going to live tomorrow or not. We can always plan ahead. Planning is important. But to say that everything is given! No, no, no. There's no such thing. We'll always be in doubt. That's what keeps us going.

There will always be moments of sadness and worry. If a member of my family needs help and I, with what little income I have, can't help them. It makes me worry and blame myself. Why couldn't I help him? It's that feeling that pushes us to keep going, to do even better. At the end of the day, **there's always one thing we can't control**: death is divine. No one knows when it will arrive. It can always ruin all your plans. There may be people behind you who will take advantage of it, but you won't be there any more. And yet you were the main actor who dreamed, who made all those plans, all those efforts. So you see! Nothing's is given.

**EMIB** You lived on Mount Gurugu on the border with Melilla. In what is known pejoratively as a "ghetto".

ABS

We used to call it a fortune camp... We lived in a fortune camp.

**EMIB** It was a radically uncertain environment. You had no protection from the state, you were under police and military attack, you weren't in a legal situation, you had to fight all the time. Tomorrow you could be dead or you could arrive in Europe. There was a radical doubt about what was going to happen tomorrow. What does it mean to live in such an environment?

ABS

We make the choice to go there without knowing what life is going to be like. Most people arrive thinking that we're not going to stay long and that we'll be on the other side in a few days or weeks. It's a moment of passage. That's why we've stayed there without realising that days, months and years have gone by. To live in a place like this, you have to be prepared for everything, psychologically and physically. You have to expect everything. Going in search of happiness doesn't mean that when you set out on the path you can have happiness. Happiness comes with pain, with sorrow, with the struggle we wage every day, every moment. Some of us have lost our lives in the middle of the road. They went through a lot and in the end they got nothing. They didn't achieve happiness. They stayed between these two worlds.

**EMIB** When you arrived in Germany, you had to fight for six more years to obtain documents. What has changed since you got them? Is there a kind of security or certainty that has come into your life?

ABS

Since I've received my documents, I think the battle is 60% won. Because with the documents you're already mobile, you can go to any country you want, you can do lots of things, you can work easily. It's like a key for the house. For a long time I stood outside waiting for someone to arrive with that key. As soon as I can enter the house, it's up to me to sort things out, to put them in order. How am I going to get organised? What path will I take? What choices will I make? Who will I walk with? How can I avoid losing my ambitions? Because without ambitions, once the door is open, I can stay in the house without organising anything. I'll be stuck in a limbo.

# ARENA ARENELLA

Passeggiata urbana e giornata di studio dedicata al quartiere Arenella

1 Giugno 2024

Ex-Chimica / Palazzo Butera / Le Cative — Palermo

Un'intera giornata di appuntamenti che invita professionisti innovativi dell'architettura, urbanistica, cultura e altri operatori territoriali a riflettere insieme su un sito industriale abbandonato con un grande potenziale.

Il Comune di Palermo, in collaborazione con l'Agenzia del Demanio, ha promosso un'operazione di riqualificazione del complesso dell'Ex-Chimica Arenella, nell'omonimo quartiere, attraverso la piattaforma C40 reinventing cities, un'iniziativa nata per stimolare operazioni di rigenerazione urbana attraverso un concorso che premia sia la dimensione imprenditoriale che quella architettonica del progetto.

L'Ex-Chimica Arenella è un luogo strategico per la rigenerazione urbana di Palermo per la sua dimensione, la sua posizione strategica sul mare, la qualità architettonica degli edifici e la loro storia industriale, ma anche per il suo ruolo sociale in un'area complessa come la borgata marinara dell'Arenella.

Il team curatoriale di :AFTER vuole dare un contributo al processo di trasformazione di un luogo così delicato e strategico per Palermo, stimolando un'ulteriore riflessione e un dibattito pubblico sul progetto.

Riprendendo il format delle maratone della Serpentine di Hans Ulrich Obrist, :AFTER dedica una maratona di riflessioni transdisciplinari su temi ambientali, sociali e spaziali, invitando architetti, artisti, attivisti locali e internazionali a riflettere sul progetto di trasformazione dell'Arenella e sui possibili modelli politici, imprenditoriali e sociali di trasformazione dello spazio pubblico, a partire dalle attuali esperienze europee.

:AFTER è un progetto di Pietro Airolì, Lisa Andreani, Jacopo Costanzo (WAR), Zeno Franchini (Marginal/LOTS), Francesca Gattello (Marginal/LOTS), Valeria Guerrisi, Izabela Anna Moren (Fondazione Studio Rizoma) inventato per esplorare e interrogare gli ultimi e i prossimi 100 anni di architettura in Sicilia. Elena Catalano si è unita al team nel 2024. La prima edizione di :AFTER. Festival Diffuso di Architettura in Sicilia si è svolta dal 22 al 29 aprile 2023 in varie località della Sicilia.

Per Arena Arenella, il gruppo collabora con Michalski&Wagner, studio di architettura fondato nel 2016 da Martha Michalski e Marco Wagner tra Berlino e Palermo.

Foto: Ex-Chimica Arenella. © Archivio :AFTER - Festival di architettura diffuso in Sicilia.



Urban walk and study day dedicated to the Arenella district

1 June 2024

Ex-Chimica / Palazzo Butera / Le Cative — Palermo

A full day of events inviting innovative professionals from architecture, urban planning, culture and other spatial agents to reflect together on an abandoned industrial site with great potential.

The Municipality of Palermo, in collaboration with the Agenzia del Demanio (State Property Agency), has promoted a redevelopment operation of the Ex-Chimica Arenella complex, in the district of the same name, through the C40 reinventing cities platform, an initiative created to stimulate urban regeneration operations through a competition that rewards both the business and architectural dimensions of the project.

The Ex-Chimica Arenella is a strategic location for urban regeneration in Palermo because of its scale, its strategic position on the sea, the architectural quality of the buildings and their industrial history, but also because of its social role in a complex area such as the Arenella seaside district.

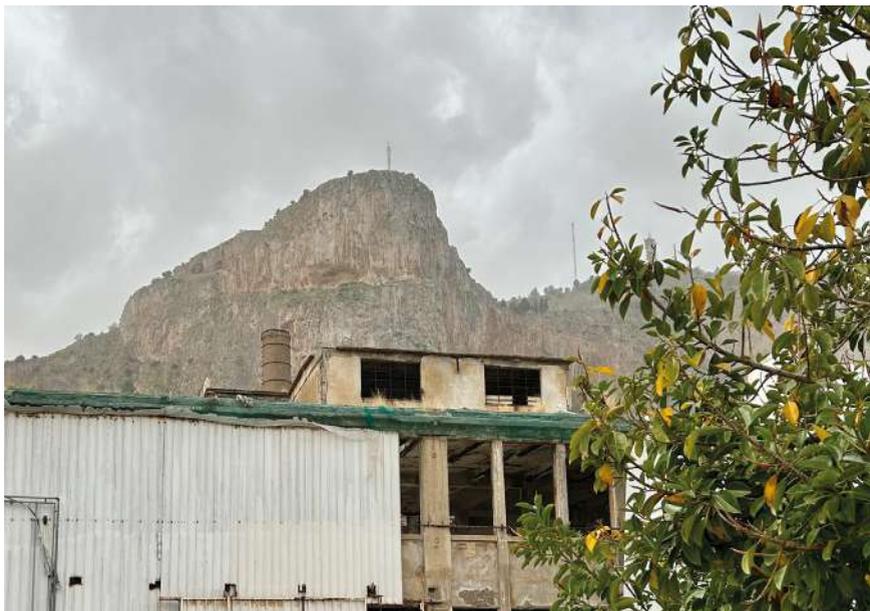
The curatorial team of :AFTER wants to make a contribution to the transformation process of such a delicate and strategic place for Palermo by stimulating further reflection and a public debate on the project.

Echoing Hans Ulrich Obrist's Serpentine marathon format, :AFTER is dedicating a marathon of transdisciplinary reflections on environmental, social and spatial issues, inviting architects, artists, local and international activists to reflect on the Arenella transformation project and possible political, entrepreneurial and social models for transforming public space, starting from current European experiences.

:AFTER is a project by Pietro Airolì, Lisa Andreani, Jacopo Costanzo (WAR), Zeno Franchini (Marginal), Francesca Gattello (Marginal), Valeria Guerrisi (WAR), Izabela Anna Moren (Fondazione Studio Rizoma) invented to explore and interrogate the last and next 100 years of architecture in Sicily. Elena Catalano has joined the team in 2024. The first edition of :AFTER. Festival Diffuso di Architettura in Sicilia took place from 22 to 29 April 2023 in various locations in Sicily.

For Arena Arenella, the group collaborates with Michalski&Wagner, an architectural firm founded in 2016 by Martha Michalski and Marco Wagner in Berlin and Palermo.

Ph: Ex-Chimica Arenella. © Archivio :AFTER - Festival di architettura diffuso in Sicilia.



Ex-Chimica Arenella. © Archivio :AFTER - Festival di architettura diffuso in Sicilia.

# SAPLINGS Elisa T. Bertuzzo, Doireann O'Malley

Opening Mostra

6 Giugno 2024 ore 19.00 / Aterraterra LAB – Palermo

Nel 2021, viaggiando attraverso l'Italia per sfuggire al lock-down berline- se, l'etnografa urbana Elisa T. Bertuzzo ha iniziato a scorgere orti, sparsi su terreni liberi e inutilizzati da nord a sud del Paese, in cui migranti provenienti dal Bangladesh hanno selezionato con successo semi e coltivato ortaggi "deshi" per più di un decennio. Saplings, una collaborazione in corso con l'artista multimediale Doireann O'Malley, è stata lanciata poco dopo con l'obiettivo di raccogliere le storie di infrastrutture socio-ecologiche lontane, di coabitazione più che umana e di ciclicità planetarie, raccontate da questi semi adattivi. Attraverso il diario multimediale e le pratiche femministe, dalla narrazione alla raccolta e conservazione dei semi, l'opera problematizza le rappresentazioni disumanizzate e disumanizzanti della migrazione e del "migrante" nel discorso pubblico italiano ed europeo, chiedendosi anche: come praticare una ricerca artistica fondata su modelli di condivisione delle risorse, dal video collaborativo alle reti intersezionali, e qual è il suo posto nel discorso artistico contemporaneo e nella produzione di conoscenza?

ETB  
Elisa T. Bertuzzo  
DOM  
Doireann O'Malley

DOM

Mi piace che si risalga a quello che potrebbe essere definito l'inizio di questo progetto, in quanto risuona bene con il motto di questo festival.

ETB

Cosa c'è tra terra e mare? Sicuramente le isole. Dopo aver fatto ricerca per molti anni in Bangladesh, penso anche alle foreste di mangrovie come il Sundarban, che coprono le ecologie di acqua salmastra create dall'incontro tra il fiume Gange e l'Oceano Indiano. Purtroppo, la connotazione più evidente di "tra terra e mare" riguarda attualmente le politiche anti-immigrazione dell'UE, responsabili di almeno 28.000 morti tra le sponde settentrionali e meridionali del Mar Mediterraneo dal 2014<sup>(1)</sup>. Se per me era un fatto noto, è diventata un'ossessione quando Milton, che era stato tra i partecipanti a un progetto di ricerca che ho condotto in Bangladesh, mi ha chiamato dalle coste della Libia nel 2015. Eravamo d'accordo che lo avrei chiamato ogni domenica fino a quando non fosse riuscito a salpare; la routine lo avrebbe mantenuto mentalmente sano di mente, speravamo. Ho usato a turno il numero di telefono del suo tutore-cameriere e di un uomo che fungeva provvisoriamente da imam in una moschea vicino al campo.

<sup>(1)</sup> Data da IOM, the Missing Migrant Project: [www.missingmigrants.iom.int/region/mediterranean](http://www.missingmigrants.iom.int/region/mediterranean)

Una delle prime cose che Milton volle sapere fu la parola italiana per mare. "Mare", ripeté. Per lui era un suono di speranza, per me di terrore. Passarono alcuni mesi e io interruppi le nostre telefonate, in preda al panico per le morti in mare che dopo l'estate crescevano in modo esponenziale, e sapendo che dovevo tornare in Asia meridionale per le ricerche. Solo dopo mezzo anno ho risentito la sua voce. I suoi colleghi di due decenni, venditori di verdure al mercato centrale di Dhaka, mi avevano dato il suo numero di telefono italiano. "Tra terra e mare" continua ad alludere a vite pericolosamente fluttuanti da quando Milton e io ci siamo incontrati a Cagliari, eppure, man mano che Saplings procede, si aggiungono altri significati.

A Ballarò, abbiamo parlato con venditori del Bangladesh di karala (zucca amara) e chichinga (zucca serpente), ortaggi che Milton forse commerciava a Kawran Bazar e che ora vengono regolarmente venduti qui, in Italia. A sud, verso Agrigento, e a est, intorno a Bagheria, la coltivazione di questi ortaggi, nati dai semi che i migranti portavano inizialmente nei loro bagagli, si espande ogni anno. Il mare che alcuni vorrebbero essere un divisorio, una frontiera, una tomba, e le terre che per decenni hanno visto partire i loro abitanti, sono in definitiva vettori di nuove vite. Vite di mezzo, testimoni di una liminalità che non tanto divide quanto collega, trasporta, trasforma.

Opening Exhibition

6 June 2024, 7 pm / Aterraterra LAB — Palermo

DOM

Questo mi porta a riflettere sulla resistenza. Per quanto riguarda i migranti, la resistenza alla governance corrotta, allo sfruttamento e alla povertà, alle aspettative della società, alle espulsioni capitalistiche, ecc. Ma cosa significa per voi resistere e come fate a sopportare il problema di condurre una ricerca che potrebbe essere considerata senza speranza in termini di politiche e pratiche decoloniali? Come si fa a lavorare attraverso le divisioni geopolitiche e a creare fiducia con le proprie controparti, evitando lo sfruttamento?

ETB

L'hai delineato tu stessa: non si può non rimanere con questo problema, finché le strutture coloniali e razziste sono in vigore. Come femminista, nella vita di tutti i giorni, la mia risposta è cercare di incanalare nell'azione politica e nella solidarietà un certo grado di rabbia contro la violenza che è alla base di queste strutture. Ma visto che tu hai parlato esplicitamente del lavoro di ricerca antropologica, ti risponderò parafrasando la studiosa postcoloniale Gayatri C. Spivak. La Spivak ha ampiamente parlato dei "compiti a casa" che gli studiosi in Occidente devono fare per disimparare il privilegio bianco (e maschile). Impegnarsi nel lavoro sul campo, come fanno gli antropologi, aggiunge a questo lavoro indispensabile qualcosa di materiale e spaziale che per me è del tutto insostituibile. Lo chiamo attrito, poiché l'incontro corporeo rivela la precarietà e la reciprocità intrinseca dell'ospitalità, sovvertendo, anche se per la durata dell'incontro, le gerarchie.



Le critiche post- e decoloniali hanno avuto l'effetto di promuovere l'auto-riflessione e le pratiche - per esempio, la "restituzione", la partecipazione, la collaborazione - che ora sono applicate sia nella ricerca accademica che in quella artistica. Oltre a ciò, cerco di svolgere il lavoro sul campo come un processo di apprendimento e disapprendimento che è relazionale, contestuale e ambientale, oltre che volontario. La conoscenza come "accumulabile", come merce o bene da scambiare (sia sul mercato del lavoro che su piattaforme diverse), passa in secondo piano; la cognizione, compreso il suo effetto di shock, passa in primo piano. Questo porta a prendere in maggiore considerazione i contesti e gli ambienti della cognizione, così come le relazioni tra umani e non umani che li creano. Di conseguenza, può emergere un concetto ecologico di relazione. Anche l'aspetto della volontarietà è molto importante. Non solo "ricercatore" e "ricercato" hanno lo stesso diritto alle proprie identità complesse, contraddittorie e performative. Il "ricercato" può benissimo scegliere di non condividere nulla con il "ricercatore". Questa è, a mio avviso, una caratteristica unica del lavoro sul campo rispetto al lavoro a casa.

Le critiche post- e decoloniali hanno avuto l'effetto di promuovere l'auto-riflessione e le pratiche - per esempio, la "restituzione", la partecipazione, la collaborazione - che ora sono applicate sia nella ricerca accademica che in quella artistica. Oltre a ciò, cerco di svolgere il lavoro sul campo come un processo di apprendimento e disapprendimento che è relazionale, contestuale e ambientale, oltre che volontario. La conoscenza come "accumulabile", come merce o bene da scambiare (sia sul mercato del lavoro che su piattaforme diverse), passa in secondo piano; la cognizione, compreso il suo effetto di shock, passa in primo piano. Questo porta a prendere in maggiore considerazione i contesti e gli ambienti della cognizione, così come le relazioni tra umani e non umani che li creano. Di conseguenza, può emergere un concetto ecologico di relazione. Anche l'aspetto della volontarietà è molto importante. Non solo "ricercatore" e "ricercato" hanno lo stesso diritto alle proprie identità complesse, contraddittorie e performative. Il "ricercato" può benissimo scegliere di non condividere nulla con il "ricercatore". Questa è, a mio avviso, una caratteristica unica del lavoro sul campo rispetto al lavoro a casa.

Elisa T. Bertuzzo (nata nel 1980 a Vicenza, Italia) è un'etnografa e studiosa di studi urbani con sede a Berlino. In testi accademici e letterari, nell'insegnamento come in collaborazioni curatoriali, il suo interesse si rivolge a manifestazioni quotidiane di solidarietà, resistenza e auto-organizzazione (soprattutto) in comunità marginalizzate e migranti dell'Asia meridionale, realizzando un'idea di ricerca come parte del progetto eco-femminista di rivendicare - dove necessario anche rivalutare - epistemologie, pratiche di cura, economie e solidarietà translocali a lungo represses da logiche estrattiviste, coloniali e patriarcali.

Doireann O'Malley (nata nel 1981 a Limerick, Irlanda) è un'artista trans\*disciplinare con sede a Berlino, attualmente in movimento alla ricerca di nuovi ambienti, comunità, parentele umane e non umane. Questo comporta l'esplorazione di intra-azioni e forme di vita plurali su isole ai margini dell'Oceano Atlantico, nell'Irlanda occidentale e al largo delle coste italiane. I suoi progetti attuali, incentrati su questioni quali dove e quando le cose vanno in pezzi, dove è possibile guarire e/o ricominciare, impegnandosi in pratiche di auto-riflessione e auto-critica, analizzano le complessità della politica dell'identità e del divenire queer in un mondo stratificato, dove passato presente e futuro si mescolano costantemente in un gioco di indeterminazione.

Residenza co-ospitata da Aterraterra e Fondazione Studio Rizoma come continuazione della fellowship istituzionale ricevuta nel 2023.

In 2021, journeying through Italy to escape locked-down Berlin, urban ethnographer Elisa T. Bertuzzo started to spot gardens, spread on vacant and unused lands from north to south of the country, on which migrants from Bangladesh have been successfully selecting seeds and growing "deshi" vegetables for more than a decade. Saplings, an ongoing collaboration with multimedia artist Doireann O'Malley, was launched shortly after with the aim to gather the stories of far-flung socio-ecological infrastructures, more-than-human cohabitation and planetary cyclicalities, told by these adaptive seeds. Through multimedia journaling and feminist practices, from storytelling to collecting and preserving seeds, the work troubles dehumanized and dehumanising representations of migration and "the migrant" in Italy's, and Europe's, public discourse, also asking: How to practice an artistic research grounded in models for resource sharing, from collaborative video to intersectional networks, and which is its place in contemporary art discourse and knowledge production?

ETB  
Elisa T. Bertuzzo  
DOM  
Doireann O'Malley

DOM

I like you to go back to what could be called the inception of this project, as it resonates well with the motto of this festival.

ETB

What is between land and sea? Islands, certainly. After researching for many years in Bangladesh, I also think of mangrove forests like the Sundarban, covering the brackish water ecologies created by the encounter of Ganges River and Indian Ocean. Unfortunately, the most prominent connotation of "between land and sea" at present relates to the EU's anti-immigration policies, responsible for at least 28.000 deaths between the northern and southern shores of the Mediterranean Sea since 2014<sup>(1)</sup>. If a known fact, for me this became an obsession when Milton, who had been among the participants in a research project I conducted in Bangladesh, called me from the coast of Libya in 2015. We agreed I would call him every Sunday until he'd manage to sail off; the routine would keep him mentally sane, we hoped. I used alternately the phone number of his guardian-smuggler or of a man who provisionally acted as imam in a mosque close by the camp.

One of the first things Milton wanted to know was the Italian word for sea. "Mare", he repeated. For him, this was a sound of hope; for me, one of terror. Some months went by and I discontinued our calls, panicking about the deaths at sea which after the summer grow exponentially, and knowing I had to return to South Asia for research. It wasn't until half a year later that I heard his voice again. His colleagues of two decades, vegetable sellers at the central market of Dhaka, had given me his Italian number. "Between land and sea" has continued to allude to dangerously fluctuating lives since Milton and I met in Cagliari, yet as Saplings progresses, other meanings are adding. In Ballarò, we talked with Bangladeshi sellers about karala (bitter melon) and chichinga (snake melon), vegetables Milton might have traded in Kawran Bazar and now are regularly sold here, in Italy. Southwards, towards Agrigento, and eastwards, around Bagheria, the cultivation of these vegetables developed from seeds which migrants initially carried along in their luggage, is expanding every year. The Sea which some would like to be a divider, a frontier, a tomb, and lands which for decades have seen their inhabitants leaving, are ultimately vectors of new lives. Lives in between, witnesses to a liminality that doesn't as much divide as it connects, transports, transforms.

<sup>(1)</sup> Data from IOM, the Missing Migrant Project: [www.missingmigrants.iom.int/region/mediterranean](http://www.missingmigrants.iom.int/region/mediterranean)

DOM

This leads me to reflect on resistance. On migrants' ends, resistance to corrupt governance, to exploitation and poverty, to societal expectations, to capitalist expulsions, etc. But what does it mean to you to resist and how do you stay with the trouble of conducting research which could be considered hopeless in terms of decolonial politics and practices? How do you work across geo-political divisions and create trust with your counterparts, avoiding exploitation?

ETB

You delineated it yourself: one cannot but stay with that trouble, as long as colonial and racist structures are in place. As a feminist, in everyday life, my answer is to try and channel into political action and solidarity a certain degree of rage against the violence which underlies these structures. But since you explicitly addressed the work of anthropological research, I will answer by paraphrasing the postcolonial scholar Gayatri C. Spivak. Spivak has widely spoken about the "homework" that scholars in the West need to do in order to unlearn white (and male) privilege. Engaging in fieldwork, as

anthropologists do, adds to that indispensable work something material and spatially situated which to me, is quite irreplaceable. I call it friction, as the bodily encounter reveals the precariousness and inherent reciprocity of hospitality, subverting, if for the duration of the encounter, the hierarchies.

Post- and decolonial critiques have had the effect of fostering self-reflection and practices—for example, "giving back", participation, collaboration—which are now applied in both academic and artistic

research. Additionally to those, I try to carry out fieldwork as a learning and unlearning process that is relational, contextual and environmental, as well as voluntary. Knowledge as "accumulable", as commodity or asset to exchange (whether on the labour market or on different platforms), recedes into the background; cognition, including its shock effect, moves to the foreground. This leads to taking into stronger consideration the contexts and environments of cognition, as well as the relationships between humans and nonhumans which forge them. As a result, an ecological concept of relations can emerge. The aspect of voluntariness is also very important. Not only do "researcher" and "researched" have the same right to their own complex, contradictory, performative identities. The "researched" can very well choose not to share anything with the "researcher". This is, I think, a unique feature of fieldwork compared to homework.

Elisa T. Bertuzzo (born 1980 in Vicenza, Italy) is an ethnographer and urban studies scholar based in Berlin. In her academic and literary texts, teaching, as well as curatorial collaborations, her interest lies in the everyday life facets of solidarity, resistance and selforganisation (especially) among marginalised and migrant communities of South Asia. Research, for her, is part of the eco-feminist project to revalidate—and, where needed, reassess—epistemologies, practices of care, economies, as well as translocal solidarities which have long been oppressed by extractivist, colonial and patriarchal logics.

Doireann O'Malley (born 1981 in Limerick, Ireland) is a transdisciplinary artist based in Berlin, currently on the move in search of new environments, communities, human and non-human kin. This involves exploring plural intra-actions and lifeforms on islands on the edge of the Atlantic Ocean, in the west of Ireland, as well as off the coasts of Italy. Centering questions such as where and when things fall apart, where it is possible to heal and/or begin again, by committing to self-reflection and self-critical practices, their current projects analyse the complexities of identity politics and queer becomings in a layered world, where past present and future are constantly mingling in a play of indeterminacy.

Residency co-hosted by Aterraterra and Fondazione Studio Rizoma as a continuation of the institutional fellowship received in 2023.

Con l'avvicinarsi delle elezioni europee del 2024, dal 6 al 9 Giugno 2024, aumenta anche la possibilità di un Parlamento europeo di estrema destra che degrada i diritti umani e rischia l'emergenza climatica.

# Un'Europa costruita da molti

Per molti! è una campagna per un cambiamento radicale nella nostra politica. Chiediamo un'Europa democratica in cui tutti possano vivere una buona vita e che agisca per portare giustizia transnazionale e un pianeta fiorente.

Mettere il potere saldamente nelle mani della gente comune è l'unico modo per sconvolgere il sistema e offrire una vera alternativa ai fallimenti della democrazia.

Sappiamo che possiamo immaginare, chiedere e mettere in atto insieme questa Europa alternativa.

Tutte le nostre richieste si basano sulla pari protezione delle persone e del pianeta rispetto al profitto.

As the 2024 EU elections draw near next 6-9 June 2024, so does the possibility of a far-right European Parliament that degrades human rights and risks climate emergency.

# *A Europe built by the many*

By the Many! is a campaign for a radical shift in our politics. We call for a democratic Europe in which everyone can live a good life, and which acts to bring transnational justice and a flourishing planet.

Putting power firmly in the hands of ordinary people is the only way to disrupt the system, and offer a real alternative to the failings of democracy.

We know we can imagine, demand, and enact this alternative Europe together.

All our demands are based on the equal protection of people and planet over profit.

Chiediamo:  
We are calling for:

Azione climatica immediata per un pianeta in equilibrio  
Immediate climate action for a planet in balance

Un mondo guidato dai lavoratori  
A world led by workers

Un processo democratico che trae il potere dalle persone  
A democratic process that derives power from the people

Giustizia ed equità per tutti  
Justice and equity for all

Una rivoluzione digitale al servizio delle persone  
A digital revolution that serves the people

# by the many!

We demand a people-powered Europe.



[euroalter.com/bythemanymany](https://euroalter.com/bythemanymany)

Special thanks to all the authors and contributors of this publication. To the speakers, artists, farmers and researchers that made possible BETWEEN LAND AND SEA.

BETWEEN LAND AND SEA  
is organised by

Fondazione Studio Rizoma

[studiorizoma.org](http://studiorizoma.org)  
[betweenlandandsea.org](http://betweenlandandsea.org)

Catalogue printed in May 2024 by  
Officine Grafiche, Palermo

#### Fondazione Studio Rizoma Team

Marta Cillero Manzano, Elisa Capellini, Izabela Anna Moren, Lorenzo Marsili, Patrizia Pozzo, Giorgio Mega, Eva-Maria Bertschy, Segolene Pruvot, Letizia Gullo, Anna Raspanti, Yolenn Farges.

#### Edited by

Eva-Maria Bertschy, Marta Cillero Manzano, Izabela Anna Moren

#### Proofreading & Translation

Elisa Capellini, Letizia Gullo

#### Communication & Institutional Relations

Patrizia Pozzo

#### Press

SLP Studio — Sofia Li Pira

#### Social Media & Communication

Elisa Capellini

#### Cover Photo

Genny Petrotta

#### Graphic Design

Leda Li Pira

#### Visual Identity Between Land and Sea

Ciao Ciao Studio (Leda Li Pira, Luca Pantorno, Simone Capano)

Il progetto è realizzato grazie al sostegno della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura nell'ambito di Italian Council (12<sup>a</sup> edizione, 2023), il programma di promozione internazionale dell'arte contemporanea italiana.

The project is supported by the Directorate—General for Contemporary Creativity of the Italian Ministry of Culture under the Italian Council program (12<sup>th</sup> edition, 2023), which aims to promote Italian contemporary art worldwide.

Supported by

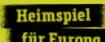
 **italianCouncil**  
Bringing our Contemporary Art to the World

 Direzione Generale  
Creatività Contemporanea

 **ALLIANZ  
FOUNDATION**



 STIFTUNG  
FUSSBALL  
& KULTUR  
EURO2024

 **Heimspiel  
für Europa**

fondazione svizzera per la cultura  
 **prshelvetia**

 **European  
Cultural  
Foundation**

 **Culture of  
Solidarity  
Fund**

 **Officinegrafiche**

In cooperation with

 Città di Palermo  
Assessorato alla Cultura

 **MUSEO  
CIVICO  
CASTELBUONO**

 **NOSTRA  
SIGNORA &**

 **teatro blondo palermo**

 **Santa Chiara**  
FACOLTÀ DI LETTERE  
PALERMO

 **CORRENTE**

 **ATTRIBUZIONE**

 **campo  
adentro**

 **RECYCL  
ART**

 **Palazzo  
BUTERA  
Palermo**

 **POSTANE**

 **Poteo Rasta**  
CASA DELLA  
CULTURA

 **AUTOSTRADA  
BIENNALE**

 **ea**  
EUROPEAN  
ARTISTS

 **:After**

 **INSIEME PER  
DANISINNI**  
APE

 **Le cattive**  
CAFFÈ VINO CUCINA

Incontro politico e programma di produzioni artistiche, teatrali, musicali e di ricerca originali sviluppate tra l'Europa, l'Africa e il Mediterraneo presentate a Palermo e a Castelbuono.

Political meeting and programme of original artistic, theatrical, musical and research productions developed between Europe, Africa and the Mediterranean presented in Palermo and Castelbuono.

